

DIOCESI DI CESENA – SARSINA



CAMMINANDO, CAMMINANDO LO INCONTRAI... e RINCONTRAI

**Progetto di Sperimentazione
sull'Iniziazione Cristiana
dei Fanciulli e dei Ragazzi**

Anno 2006

A cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano

«... Pietro scese dalla barca. Gli bastò uno sguardo del suo Salvatore. Gridò: "Signore, se sei tu, comanda che io venga a te sulle acque". Gesù rispose: "Vieni" (Mt 14,28-29).

Tenendo i suoi occhi fissi su Gesù, Pietro fece quel grande passo di fede e per un po' camminò sulle acque. E' vero che Pietro affondò quando distolse lo sguardo dal Signore - ma così facciamo un po' tutti [...].

Per fede aveva scoperto in Cristo un rifugio nella tempesta e nel mare agitato. Pietro camminò sopra la tempesta: questa è la vera lezione.

*Tutti quelli che cercano Cristo, tutti quelli che tengono gli occhi fissi su di lui, tutti quelli che fanno un passo di fede per avvicinarsi a Lui - presto non si preoccuperanno più delle circostanze. Saranno così rapiti dalla visione di Cristo che scopriranno che in effetti stanno **CAMMINANDO** al di sopra di tutto».*

Riflessione di D. Wilkerson

LE MOTIVAZIONI DI UN PROGETTO

Prima di entrare nello specifico della proposta vogliamo delineare le linee ispiratrici del cambiamento.

Come si afferma negli *Orientamenti Pastorali della CEI per il nuovo millennio* “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia” è **necessaria una conversione pastorale...**(n.59).

La Conferenza Episcopale italiana richiama l’urgenza di riorganizzare la prassi catechistica dell’iniziazione cristiana, restituendole la dignità di vera “iniziazione cristiana”, vale a dire di un **cammino** per diventare cristiani ed entrare nella comunità.

RdC 57-58: *”Il centro vivo della fede è Gesù Cristo...**Cristiano** è colui che ha scelto Cristo e lo segue...la Chiesa deve predicare Gesù Cristo e fare in modo che ogni cristiano aderisca a Lui...per questo la catechesi non propone semplicemente un nucleo essenziale di verità da credere, ma intende far cogliere la sua persona vivente.*

Per iniziare questo cammino è importante capire che “Si tratta di non dare per scontato che i soggetti che si presentano per chiedere i sacramenti (i genitori e i loro figli) siano già cristiani e dunque affrontare insieme a loro un cammino che risulti di prima evangelizzazione e di reale iniziazione alla fede o di istruzione riguardante la fede” (Lambiasi F., *Introduzione al Seminario...Roma, Santuario del Divino Amore di Roma , Quaderni della Segreteria Generale della CEI, 2002, pag.9*).

La Nota 2 della CEI al n. 19 definisce l’**iniziazione cristiana**: “...*quel processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un **cammino** diffuso nel tempo e scandito dall’ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, ed è assimilato, con il battesimo, la confermazione e l’eucarestia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa*”.

Le linee suggerite dall’episcopato italiano e le diverse sperimentazioni che stanno conducendo molte diocesi italiane, con esiti positivi, ci hanno incoraggiato a ripensare ad ogni forma di iniziazione cristiana.

Questo progetto, infatti, vuole essere una risposta della nostra Chiesa locale all’impegno di mettere in atto un servizio di primo annuncio, su cui innestare un vero e proprio itinerario di iniziazione cristiana a partire dai fanciulli.

L’iniziazione cristiana è un processo di trasformazione e di educazione alla fede. Pertanto da queste indicazioni ci siamo prefissi di operare un cambiamento di mentalità: non più “**iniziare ai sacramenti**”, ma “**iniziare attraverso i sacramenti**”, dove il completamento sacramentale è previsto in un’unica celebrazione, Confermazione prima ed Eucarestia dopo, ridando a quest’ultimo sacramento il posto che le spetta all’interno del processo di iniziazione cristiana, come **centro** e **culmine**.

Dai Sacramenti dell’iniziazione cristiana, che presuppongono già un contesto di fede, nasce l’esigenza di testimoniare la fede che si è ricevuta. Non a caso la **Lumen Gentium** si esprime così: “*I fedeli, infatti, incorporati nella Chiesa col Battesimo [...] ed essendo rigenerati quali figli di Dio, sono tenuti a professare davanti agli uomini la fede ricevuta da Dio mediante la*

Chiesa. Col Sacramento della Confermazione vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti da una speciale forza dello Spirito Santo e in questo in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere, con la parola e le opere, la fede come veri testimoni di Cristo. Partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e culmine di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la vittima divina e se stessi con essa [...] e mostrano concretamente l'unità del popolo di Dio, che da questo augustissimo Sacramento è adeguatamente espressa e mirabilmente effettuata” (LG 11).

In conformità a tutte queste considerazioni occorre avere il coraggio di mettersi in **cammino** verso un rinnovamento.

LE NOVITÀ DI QUESTA SPERIMENTAZIONE

L'azione pastorale riguardante l'iniziazione cristiana coinvolge i ragazzi a partire dai sette anni circa. E' un **cammino** che riprende quello che tradizionalmente si segue nelle nostre Parrocchie con l'aggiunta di significative novità:

1. La novità più grande è l'attenzione data alle **famiglie** dei fanciulli e ragazzi.
2. L'altra novità è realizzare un itinerario d'iniziazione cristiana secondo "**l'ispirazione catecumenale**" che prevede un cammino progressivo scandito da tappe e riti di passaggio.
3. Il **ruolo della Comunità** come secondo grembo materno della formazione cristiana dei ragazzi. Essa è soggetto attivo attraverso tutte le sue componenti e termine finale a cui approda il cammino di iniziazione cristiana.
4. Il compito del **catechista come "accompagnatore"** dei ragazzi.

PERCHÉ COINVOLGERE LA FAMIGLIA?

Perché spetta alla **famiglia** COMUNICARE i primi elementi della fede ai propri figli: la famiglia è l'ambiente educativo e di trasmissione della fede per eccellenza.

L'esigenza, infatti, di coinvolgere la famiglia nasce dalla consapevolezza che essa è la "**prima chiesa**", con cui i bambini vengono a contatto.

Nel cammino d'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi si è sempre parlato di coinvolgere i genitori ed in alcune realtà della nostra Diocesi si è progettato e realizzato qualcosa; oggi però di fronte ad un percorso di rinnovamento dell'iniziazione cristiana diventa urgente sottolineare l'identità e il ruolo della famiglia, in quanto soggetto attivo della catechesi.

Nota 2, n.29 "*Nell'iniziazione cristiana la famiglia ha un ruolo tutto particolare [...]. Quali che siano le situazioni, è bene ricercare il coinvolgimento della famiglia o di alcuni suoi membri – fratelli o sorelle, parenti... – o di persone strettamente collegate alla famiglia*".

E' chiaro da quanto detto sopra che la Conferenza Episcopale italiana ci sollecita a stabilire una "**alleanza educativa**" con la famiglia, con progressi e regressi condivisi, affinché riattivi al suo interno la vita di fede, trasmettendola ai propri figli e vivendola insieme.

Bisogna educare i genitori come?

- Renderli consapevoli che Dio ha posto nelle loro mani una vita;
- Educarli a comprendere che sono i primi maestri della fede dei loro figli;
- Aiutarli ad abbandonare la strada tradizione nella richiesta dei sacramenti;
- Aiutarli a comprendere che essere famiglia è una vocazione e tale va vissuta;
- Abitarli a testimoniare la loro fede nella famiglia, nella Chiesa e nella società.

Solo così i genitori offrono:

- credibilità al **cammino** che i bambini sono invitati a vivere;
- credibilità al tema della fede;
- credibilità ai catechisti e alla comunità parrocchiale.

E' importante che i genitori partecipino alla vita della comunità e costituiscano relazioni aperte e positive con gli altri membri della comunità stessa.

Infine, ricordiamo che la Conferenza Episcopale italiana rileva che l'evangelizzazione "*ha come destinatari privilegiati soprattutto gli adulti*".(Nota 1, Premessa)

Non è normale, quindi, una pastorale prevalentemente dei bambini o che crea un'immagine di Chiesa formata prevalentemente dai bambini.

CHE COSA SIGNIFICA "D'ISPIRAZIONE CATECUMENALE"?

Le raccomandazioni del DGC del 1997 sono: "**Il modello di ogni catechesi è il catecumenato battesimale**" (n.59).

Pensare secondo una logica catecumenale significa che:

- L'itinerario non è un corso, ma è un incontro della persona con Cristo, con la comunità e con la storia della salvezza.
Bisogna attuare una metodologia integrata di **catechesi-celebrazioni-esperienze**, finalizzata a favorire una maturazione di **fede professata-celebrata-vissuta**. L'itinerario d'ispirazione catecumenale "*deve essere inteso come un esercizio prolungato e concreto di vita cristiana, che comprende non solo l'istruzione religiosa, ma anche esperienze di preghiera personale e comunitaria, gesti di testimonianza e opere di carità, cambiamento di mentalità e di abitudini: una vera scuola di formazione, al seguito di Gesù maestro*" (CdA n.666).
- L'itinerario sarà un **cammino progressivo**, a tappe concluse in se stesse: non si può passare oltre, senza aver acquisito e vissuto ciò che si è incontrato prima. Il passaggio da una tappa all'altra è scandito da un rito conclusivo.

Nota 2, n.38 "*Come per gli adulti, l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi "si protrae anche per anni, se è necessario, prima che accedano ai sacramenti; si distingue in vari gradi e tempi e comporta alcuni riti*" (RICA 307). [...]

- Si deve tener conto della graduale maturazione del ragazzo: l'itinerario è costruito non in vista di un'età o di una classe frequentata in cui è stabilito che tutti celebrino la Prima Comunione e la Cresima.

Nota 2, n.50 "*Il calendario delle tappe dell'iniziazione cristiana non può essere fissato a priori: ciascuna di esse deve corrispondere realmente al progresso di fede del fanciullo e del gruppo [...]*".

- L'itinerario avrà nella celebrazione dei sacramenti un suo vertice, ma non la sua conclusione.
- Si diventa cristiani in una comunità e non individualmente: è importante la costante collocazione comunitaria del cammino.

- Bisogna considerare come decisivi riguardo alla catechesi i momenti che la precedono e che la seguono: rispettivamente al tempo dell'evangelizzazione (o primo annuncio) e a quello della mistagogia.

IL RUOLO DELLA COMUNITÀ

Lo scopo di questo nuovo **cammino è riportare al centro della comunità il percorso dell'iniziazione cristiana**. Il Concilio Vaticano II nel documento Ad Gentes n. 13-14 afferma che **“l'iniziazione cristiana è compito di tutta la comunità cristiana”**.

Bisogna passare dalla delega ai soli catechisti dell'educazione religiosa dei fanciulli e dei ragazzi, ad un processo che coinvolga nell'iniziazione cristiana tutta la **comunità**.

Nel numero 200 del Rinnovamento della catechesi, proprio a chiusura del documento, si legge **“...non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità”**.

Questa comunità che è formata dalle persone che “già ci sono” che partecipano alla vita della comunità, che con il loro “esserci” motivano il nostro essere cristiani, dando un esempio di testimonianza principalmente ai piccoli. E' bene rilevare come la comunità va coinvolta sempre, anche nei momenti celebrativi, che diventano occasioni e possibilità non soltanto riferiti alla celebrazione eucaristica domenicale ma alle celebrazioni durante l'anno catechistico in modo che sia presente sempre in tutti i vari momenti che la coinvolgono.

Nota 2, n.51: *“Il RICA prevede che la comunità cristiana sia in vario modo **sempre** presente e partecipa in ogni passaggio e tempo dell'itinerario catecumenale. Il catecumeno viene così condotto gradualmente a partecipare alle celebrazioni della comunità, specialmente all'eucaristia e alle feste dell'anno liturgico.*”

Una comunità che genera, accoglie ed educa alla fede, diventa, quindi, luogo per eccellenza della formazione alla fede.

IL CATECHISTA ACCOMPAGNATORE

DGC n. 156: *“ Il catechista è intrinsecamente un mediatore che facilita la comunicazione tra le persone e il mistero di Dio e dei soggetti tra loro e con la comunità...di sostanziale importanza è la relazione personale del catechista con i soggetti... in forza del suo sapiente accompagnamento, il catechista assolve un prezioso servizio”*.

In questa prospettiva di rinnovamento dell'iniziazione cristiana bisogna rivedere il proprio servizio. I catechisti, devono guardare non solo ai ragazzi, ma passare ad esperienze di vita cristiana che coinvolgano anche gli adulti, devono essere persone che sanno tessere relazioni, capaci di creare una rete di rapporti all'interno di una comunità per attuare un vero rinnovamento dell'iniziazione cristiana.

Molti catechisti, sono preoccupati di dire tutto e di dirlo bene, senza tener conto della gradualità necessaria ad un cammino di fede, che si compie scoprendo a poco a poco il

messaggio del primo annuncio fino alla “sequela Christi”: non siamo a scuola, ma si tratta di un percorso in cui si è accompagnati gradualmente... tenendo conto dello sviluppo psicologico del ragazzo e del suo ambiente familiare.

RdC n.185 : “*Nell’assolvimento del loro compito i catechisti fanno molto di più che insegnare una dottrina: sono testimoni e partecipi di un mistero che essi stessi vivono e comunicano agli altri con amore*”.

Questo nuovo percorso d’Iniziazione Cristiana richiede:

- Una nuova figura di catechista: il **CATECHISTA-ACCOMPAGNATORE**. Il catechista può essere definito benissimo **accompagnatore**, perché come Gesù sulla strada di Emmaus “*si accosta e cammina con loro*” fino ad accompagnare ciascuno a far ritorno nella comunità che annuncia il Risorto. E’ capace di aiutare gli adulti e le famiglie a compiere un **cammino** di riappropriazione della fede, collegato al vissuto comunitario e rispettoso dei tempi e dei ritmi della vita familiare.
- Una più decisiva ed efficace “**politica della formazione**” dei catechisti dell’iniziazione cristiana. L’importanza della formazione nasce dal fatto che il catechista viene ad assumere un nuovo ruolo: si occupa dei ragazzi, entra in relazione con i genitori, lavora in equipe, è il punto di riferimento in tutte le tappe fino alla mistagogia e fa da tramite nella comunità.

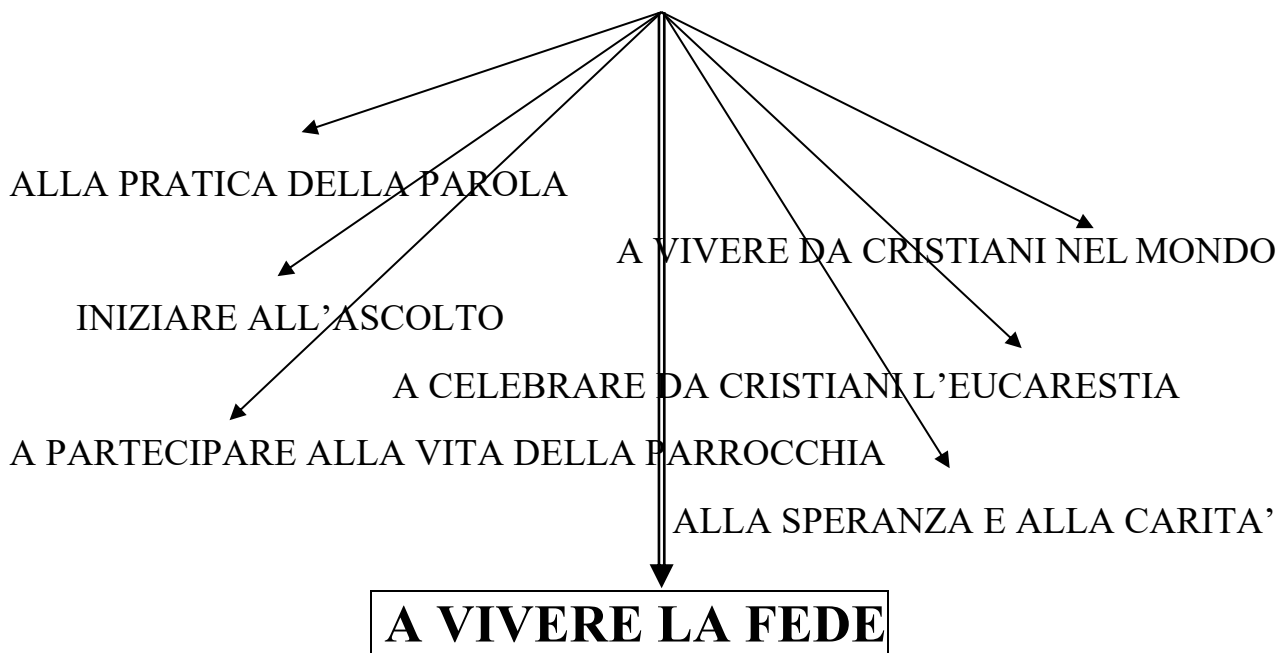
Un progetto da pensare, progettare, attuare, verificare insieme ...

All’**Ufficio Catechistico Diocesano**: al quale è affidato il monitoraggio della sperimentazione attraverso momenti di confronto e scambio.

Al **Consiglio Pastorale Parrocchiale**: l’iniziazione cristiana deve diventare momento fondamentale della Parrocchia, dovrà esigere la presenza del parroco, dei catechisti e di tutti gli altri educatori parrocchiali (animatori dell’oratorio, della liturgia, della Caritas, ecc.).
Bisogna arrivare ad una condivisione dell’innovazione in atto.

Al **Padrino di comunità**: questa nuova figura è possibile introdurla all’interno di questo itinerario, là dove ci sia un rifiuto di partecipazione da parte della famiglia o l’assenza di un adeguato ambiente familiare di fede. Si potrebbe pensare, ad esempio, ad un giovane che si prenda a cuore l’introduzione nella vita della parrocchia del fanciullo o del ragazzo e ne segua il cammino di fede.

INIZIARE *Alla vita cristiana*



UN ITINERARIO IN QUATTRO FASI¹

PREMESSA

La nostra proposta è quella di riorganizzare la pratica attuale rendendola un **cammino**, a cui tutta la famiglia accetta liberamente di partecipare con i propri figli. E' possibile, infatti, proporre nella stessa comunità parrocchiale l'itinerario rinnovato e quello tradizionale.

Il nostro scopo è riattivare la trasmissione della fede nelle famiglie e sostenerla con gli incontri comunitari. La **grande sfida** della catechesi di oggi è imparare **a fare i cristiani**, piccoli e adulti che siano.

Nel Documento di Base 1970, al n. 38 troviamo scritto "*Scopo della catechesi è creare la mentalità di fede, cioè, educare a pensare, a vivere, ad amare Gesù*".

Questo nuovo itinerario è scandito da tappe, da riti e celebrazioni, fatto di esperienze di vita cristiana (gesti di solidarietà, giornate comunitarie, ecc.), partecipazione progressiva alla vita della Parrocchia, celebrazione unitaria dei Sacramenti della Cresima ed Eucarestia.

Il percorso è articolato in quattro fasi:

Accoglienza – ascolto; Annunciare; Accompagnare; Iniziare

¹Per quanto riguarda il metodo di lavoro e le tecniche di animazione della catechesi nelle varie età, si può far riferimento agli innumerevoli sussidi presenti in circolazione. Tra gli altri si possono evidenziare autori quali Tonino Lasconi, Pino Pellegrino ecc.. Per le celebrazioni e i contenuti si può fare riferimento, oltre ovviamente alla nota della CEI, *L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 e 14 anni*, Roma 1999, che rimane il testo di riferimento fondamentale, anche a SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei Ragazzi*, Leumann (TO) 2001; ed. VENTURI G., *Iniziazione cristiana dei ragazzi. Celebrazioni*, Brescia 2002.

Sviluppo dei contenuti del programma di sperimentazione sulla I.C. dei fanciulli e dei ragazzi

(si procede a tappe progressive con rito conclusivo, che ne stabilisce il passaggio a quella successiva)

- **ACCOGLIENZA ASCOLTO**

Primo contatto con i fanciulli. In questa fase sarebbe l'ideale lavorare con il metodo ACR, con incontri mensili insieme ai genitori, proponendo tematiche che aiutino i bambini a comprendere il senso di una comunità più grande rispetto alla famiglia. Svolgimento: ad esempio domenica pomeriggio, accoglienza genitori - bambini insieme, (canti, giochi, bans, eccetera)



Primo contatto con i genitori per un incontro con i catechisti e/o sacerdote finalizzato a sviluppare l'obbiettivo proposto nell'itinerario di rievangelizzazione dei genitori "Aprite le porte a Cristo".

Insieme agli altri catechisti, ai bambini sono proposti momenti di gioco a tema, che si potrebbero concludere con l'inserimento dei genitori nel gioco, la merenda, concludendo il pomeriggio con la celebrazione dei Vespri insieme alla comunità.

- **ANNUNCIARE (prima tappa)** incontri settimanali

Gli incontri sono finalizzati alla conoscenza di Gesù come l'Amico vero, che ti è sempre accanto, come siamo diventati figli di Dio (il Battesimo), insegnamento delle preghiere e dei gesti liturgici, favorendo la collaborazione e il coinvolgimento dei genitori, i quali da casa accompagnano il bambino crescendo insieme nella fede. La celebrazione conclusiva di questa tappa, come nell'esempio dello schema.



- **ANNUNCIARE (seconda tappa)** incontri settimanali

Conoscenza di Dio come Padre di Gesù e Padre nostro, Dio creatore, Dio dell'Amore e della misericordia, per arrivare al sacramento della Riconciliazione. Con la consegna del Padre nostro veniamo confermati tutti fratelli.

- **ACCOMPAGNARE (terza tappa)** incontri settimanali

Le indicazioni specifiche sono quelle suggerite dallo schema della terza tappa, per esercitarsi all'Amore e alla missionarietà.

Conoscenza dei sacramenti e del Credo attraverso la Bibbia.

- **ACCOMPAGNARE (quarta tappa)** incontri settimanali

Percorso di conoscenza specifica dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia, per diventare comunità dei discepoli di Gesù. Importante rilevare che i sacramenti ricevuti in dono non sono il punto di arrivo, ma il passaggio ad una fase nella quale si apprendono i modi di esercitare l'Amore e i doni ricevuti.

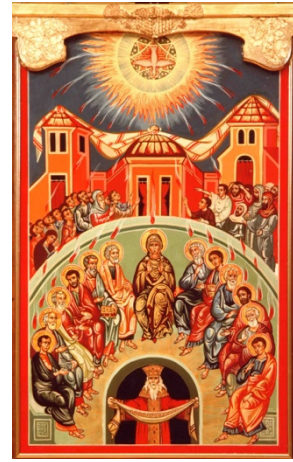


- **INIZIARE** (*quinta tappa*) incontri settimanali, o serali

Inizia la fase mistagogica, dove diventa importante la partecipazione attiva alla vita comunitaria e di gruppo, per concretizzare la grazia dei doni ricevuti dallo Spirito Santo (sacramenti).

In questo senso sono proposti incontri finalizzati alla conoscenza di sé per una crescita umana e spirituale per vivere modo più autentico la fede.

Per vivere la vita di gruppo sono importanti i momenti ricreativi, le tre giorni di spiritualità, il coinvolgimento e la partecipazione ai momenti della vita ecclesiale diocesana, (Convegni ACR, Pellegrinaggi, Ordinazioni presbiterali, diaconali e altro). In parrocchia vivere il triduo Pasquale, partecipazione alla veglia di Pentecoste, concludendo questa tappa con la scelta del proprio ruolo all'interno della comunità cristiana.



in

ACCOGLIENZA-ASCOLTO

(preevangelizzazione) durata un anni



PREMESSA

Gli Atti degli Apostoli ci ricordano che nelle prime comunità cristiane “ogni giorno **tutti insieme** frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa...lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo” (Atti 2,46-47).

Bisogna insistere molto sullo stile di ACCOGLIENZA e di ASCOLTO: si rende necessario far crescere nelle nostre comunità questo stile, uno stile di gratuità e di cura delle relazioni personali, indispensabili premesse per ogni autentica evangelizzazione. E’ proprio la nostra fede in Cristo Risorto che ci spinge a rendere più gioioso il nostro modo di incontrarci e di stare tra di noi.

Accogliere l’altro, significa, entrare dentro la storia di ciascuno e realizzare luoghi di fraternità. Non bisogna dimenticare, infine, che il processo di accompagnamento al catecumenato, inizia proprio con l’**ascolto**: virtù umana umile e preziosa.

COME È STRUTTURATA LA PRIMA FASE?

Il cammino di questo primo momento dura circa un anno, inizia intorno ai sei-sette anni del fanciullo e prevede incontri mensili con la presenza contemporanea sia dei genitori che dei figli. Si potrà lavorare insieme o separatamente ma è importante che questi incontri avvengano contemporaneamente.

Il percorso è proposto a tutte le famiglie che accettano di conoscere il nuovo percorso della sperimentazione, indipendentemente dalla scelta che faranno per i loro figli; scelta che potrà essere fatta solo alla fine di questa prima fase.

Il parroco, i catechisti e quanti saranno coinvolti in questa sperimentazione, inviteranno i genitori a chiedersi che cosa significhi educare alla fede i propri figli: ci si preoccuperà di iniziare un cammino di fede nel quale saranno offerti ai genitori gli elementi teologici e metodologici per fare direttamente la catechesi ai loro figli.

Non si avrà fretta invece, di iniziare gli incontri con i fanciulli. Durante questo primo periodo si cercherà, in modo progressivo e graduale, una conoscenza del bambino: è questo un passaggio molto importante, che permetterà ai catechisti di formare gruppi più omogenei. Ci saranno momenti di gioco, di festa insieme ai loro genitori e di conoscenza di quel luogo di fraternità che gli permetterà in seguito di incontrare Gesù.

Il lancio di questo percorso potrebbe coincidere con la festa della presentazione di Gesù al tempio o altro momento rilevante della vita della comunità.

Il tempo più opportuno appare la domenica pomeriggio e non la sera di modo che possano partecipare insieme genitori e figli.

Per ogni incontro si possono prevedere diverse modalità. Va fatto ampio uso di dinamiche di socializzazione, bans, canti, giochi.

Importante è poter prevedere momenti divisi (genitori e bambini) e una conclusione insieme: o con una merenda, o con un momento di preghiera nel quale i genitori siano protagonisti e perciò catechisti per i loro figli, o entrambi.

Importante scegliere ambienti adatti, che permettano la conoscenza e l'incontro: spazi ampi, ambienti comuni dove si possa fare insieme catechesi, gioco, fraternità.

Per i contenuti si può fare riferimento al testo "Lasciate che i bambini vengano a me".

Al termine di questa prima fase si dovrebbe essere creato un gruppo coeso di bambini e di genitori disposti a percorrere il cammino dell'Iniziazione Cristiana secondo le nuove sperimentazioni.

Questa prima fase terminerà con la consegna ai genitori, davanti alla comunità, del Vangelo: saranno loro stessi, in seguito, a consegnarlo ai loro figli.

Si tenga presente, poi, che il cammino di rievangelizzazione dei genitori, a cui noi abbiamo attribuito il nome "*Camminando, camminando...lo incontrai*", continua fino al termine del cammino di iniziazione cristiana del proprio figlio.

OBIETTIVI

Gli Obiettivi di questi pomeriggi sono:

- la conoscenza reciproca dei bambini e delle famiglie
- la conoscenza da parte delle famiglie dei percorsi del nuovo itinerario dell'IC
- la conferma o la ripresa, da parte dei genitori, di un cammino personale di fede condotto in maniera continua e sistematica assieme ai loro figli all'interno della comunità cristiana
- l'assunzione da parte dei genitori della loro responsabilità di educatori alla fede dei loro figli
- la consapevolezza dell'appartenenza gioiosa e attiva alla comunità cristiana

CONTENUTI

In questa fase non si dà importanza ai contenuti, ma al clima di amicizia, comunione e festa che si vuole instaurare per far sperimentare ai bambini e ai loro genitori l'accoglienza e il calore della comunità cristiana.

- Si cercherà di far percepire ai bambini la vicinanza e l'amore di Dio Padre e di Gesù.
- Si aiuteranno i bambini a scoprire il volto della comunità cristiana come famiglia allargata che accoglie tutti i figli di Dio.

CRITERI DI VALUTAZIONE

I criteri per valutare la possibilità di una continuazione del cammino sono:

- la partecipazione attiva e continua dei genitori con i bambini;
- il crescente interesse da parte dei genitori;
- la coesione e l'affiatamento dei bambini in seno al gruppo che si viene formando;
- la disponibilità a seguire il cammino di fede in maniera continua e sistematica.

ANNUNCIARE

(prima e seconda tappa) durata due anni



PREMESSA

Oggi, quando un bambino si presenta alla comunità cristiana per iniziare un cammino di catechesi, *“non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa”*. [CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 6]

«Quando un fanciullo o ragazzo chiede di diventare cristiano e i suoi genitori hanno dato il consenso, è opportuno far precedere l'inizio del catecumenato da un tempo sufficiente perché si costituisca il gruppo di accompagnamento e i genitori o i loro rappresentanti prendano coscienza dei motivi che hanno portato alla scelta e conoscano il significato del cammino da intraprendere.

Questo tempo potrebbe iniziare con una celebrazione di accoglienza, nella quale esprimere il fatto che il candidato viene chiamato da Cristo, da lui accolto in seno al gruppo di amici che condividono la chiamata e fanno l'itinerario di iniziazione cristiana.

È questo il tempo di evangelizzazione rivolto alle famiglie e ai non battezzati per far scoprire la persona di Gesù» (Nota del Consiglio Permanente della CEI, *L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, Roma 1999, n. 39).

Alla luce di queste indicazioni generali, proponiamo alcune linee guida che possono orientare l'impegno della comunità parrocchiale a proposito del primo annuncio da fare ai bambini (e ai loro genitori) che chiedono di cominciare un percorso di iniziazione cristiana nella comunità.

COME È STRUTTURATA LA SECONDA FASE?

Una volta che il gruppo (o i gruppi) si sono delineati, si può procedere al secondo momento che è quella dell'annuncio.

Si possono prevedere incontri con cadenza settimanale o quindicinale, che abbiano il carattere di “pomeriggi educativi”.

Ha la durata di circa due anni, il primo dei quali (prima tappa) sarà centrato sulla conoscenza di Gesù e il secondo (seconda tappa) sulla scoperta del Dio di Gesù Cristo (testi di riferimento “Lasciate che i bambini vengano a me” e “Io sono con voi”).

OBIETTIVI

Obiettivo di questo momento è la conoscenza di Gesù e del Dio rivelato da Gesù.

I genitori possono essere coinvolti o al termine del pomeriggio quando vengono per prelevare i figli, proponendo loro un momento di catechesi specifica attorno alla figura di Cristo oppure preparando sussidi e schede o altre piste di condivisione con i loro figli del cammino svolto in modo che possano essere coinvolti dai bambini, quando sono a casa. Si potrebbe con loro leggere il vangelo di Marco o alcuni episodi di “incontri” di Gesù narrati in questo Vangelo. La prima tappa può prendere avvio con un rito di accoglienza e la presentazione dei bambini e delle loro famiglie alla comunità e la consegna del Vangelo da parte dei genitori ai loro figli e si può concludere con il rinnovo delle promesse battesimali.

La seconda tappa si può iniziare con la consegna del Padre nostro e si conclude con la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione.

Per far comprendere la specificità dell’iniziazione cristiana è importante evitare qualsiasi sottolineatura “scolastica” del cammino (compiti, maestra, registro) e perciò anche riservare molta cura agli ambienti per la catechesi, che devono essere luoghi di incontro e non aule scolastiche.

Durante il tempo della evangelizzazione, che non può durare meno di un anno, secondo le indicazioni dei Vescovi italiani e della tradizione ecclesiale, è necessario condurre i ragazzi a questi obiettivi concreti:

- **Formare un gruppo catecumenale:** senza l'esperienza concreta del gruppo, è difficile fare un cammino di iniziazione alla Chiesa e alla sua esperienza comunitaria. Occorre vincere le resistenze, purificare i motivi della richiesta del Battesimo, accogliere con disponibilità i fanciulli e i genitori, impostare il compito educativo della famiglia.
- Condurli a incontrare, conoscere, amare e seguire **la persona di Gesù**, il Figlio di Dio che si è fatto uomo, è morto ed è risorto per la nostra salvezza. Egli ha qualcosa di importante da dire e da dare alla nostra vita. Non soltanto una vita onesta o una fede che si manifesta in alcuni momenti della vita. Gesù ci parla, ci chiama, ci incontra, ci converte, ci dona una vita nuova.
- Far maturare in loro la decisione **continuare il cammino**, per diventare discepoli di Cristo e imparare a vivere nella Chiesa. Senza fretta né forzature si impiegherà tutto il tempo necessario. La decisione personale di seguire Gesù nella comunità cristiana, sarà celebrata nel Rito di Ammissione al catecumenato.
- Introdurli progressivamente nello svolgimento dell'**anno liturgico**, perché sperimentino la preghiera della Chiesa, il significato delle celebrazioni, il valore della tradizione, l'uso e il significato delle suppellettili ecc...

CONTENUTI DEL PRIMO ANNUNCIO Gesù morto e risorto speranza del mondo

Gesù ci viene incontro (primo anno)

- Ci Parla (consegna del Vangelo) - (introduzione alla preghiera)
- Viene per incontrarsi con noi (Natale)
- Ci offre la sua amicizia (esperienza personale, della famiglia, della comunità)
- Ci invita a seguirlo (le chiamate nel Vangelo)
- Ci rivela la sua identità (i miracoli)
- Ci rivela i misteri del Regno di Dio (le parabole)
- Muore e risorge per noi (Pasqua)
- Ci dona il suo Spirito (il Battesimo)

Gesù ci fa conoscere il vero volto di Dio (secondo anno)

- Creatore (la creazione ci rivela la grandezza e la bontà di Dio)
- Padre (memoria del Battesimo, consegna del “Padre nostro”)

- Opera nella storia del popolo di Israele (storia della Salvezza)
- È presente accanto a noi e agisce continuamente nella nostra vita (Provvidenza)
- Ci parla (le Sacre scritture, Gesù compimento della divina Rivelazione)
- Misericordioso (le parabole della misericordia)
- Ci invita alla comunione con sé (confidenza, preghiera, introduzione alla vita morale come sequela-imitazione di Gesù animati dal suo Spirito)
- Ci sostiene nel cammino di santità (i Sacramenti, i Dieci Comandamenti, le beatitudini e il nuovo precetto dell'amore)

Momenti celebrativi

- Rito di accoglienza
- Consegna del Vangelo ai genitori
- Rinnovo delle promesse battesimali
- Consegna del "Padre nostro"
- Il sacramento della Riconciliazione

Esperienze di vita cristiana

- Vivere il cammino ordinario dell'anno liturgico in parrocchia con attenzione particolare ad alcuni momenti particolarmente significativi:
 - presentazione di Gesù al tempio
 - feste di Maria (8 dicembre, mese di maggio, feste parrocchiali)
 - Natale (presepe, novena del Natale, ...)
 - Pasqua (Sacra rappresentazione, Via Crucis,...)
- Leggere e commentare in famiglia il Vangelo di Marco
- Giornate di ritiro e soggiorni (campi scuola)
- Processioni e pellegrinaggi
- Feste parrocchiali
- Giochi e attività di oratorio, Centro Estivo
- Visita agli anziani
- Mercatini di solidarietà
- Rapporti personali e individuali, sostegno nei momenti di difficoltà in famiglia
- Partecipare alle ricorrenze (compleanno, onomastico, battesimo di un fratello).

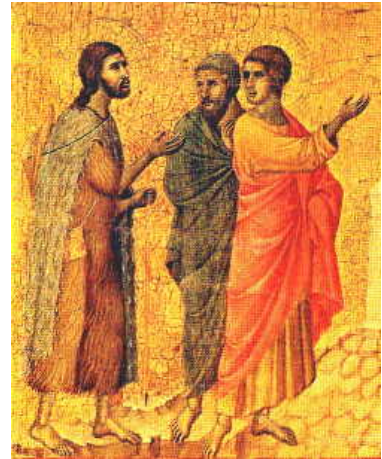
CRITERI DI VALUTAZIONE

I criteri per valutare l'opportunità di una continuazione del cammino sono:

- la partecipazione assidua e coinvolgente del bambino al cammino
- l'integrazione del suo cammino con il gruppo
- la presenza dei genitori che accompagnano questo cammino
- l'assimilazione dei contenuti proposti
- la presa di coscienza da parte del bambino del ruolo di Gesù nella propria vita, che diventa piano piano presenza importante anche al di fuori del momento della catechesi;
 - senso di appartenenza alla comunità cristiana.

ACCOMPAGNARE

(terza e quarta tappa) durata due anni



PREMESSA

Siamo all'ultima fase dell'apprendistato cristiano: si tratta di verificare la nostra esistenza per conformarci a Cristo. Costituisce il cammino specifico della preparazione prossima ai Sacramenti della Confermazione e della Prima Comunione.

In questa fase i *ragazzi* imparano a riprodurre in se stessi l'immagine stessa di Gesù, rivestendosi dei suoi sentimenti e dei suoi comportamenti, scoprendo la coerenza quotidiana con il Vangelo, assumendone la novità di vita. Sarà proprio questo il criterio per l'ammissione ai Sacramenti dell'Iniziazione cristiana, non l'età, né la durata del cammino.

COME È STRUTTURATA QUESTA FASE

Il terzo momento ha la durata complessiva di due anni ed è diviso in due tappe, rispettivamente terza e quarta tappa del cammino.

Nella terza tappa, la centralità è posta sull'approfondimento della fede attraverso la conoscenza del Credo, l'esperienza della comunità quale luogo di crescita, di servizio di carità, di missione. I ragazzi verranno avviati alla conoscenza delle tappe fondamentali della Storia della Salvezza che si attualizza per noi oggi nella vita della comunità cristiana.

Nella quarta tappa si svolge la preparazione più prossima e specifica ai sacramenti della Confermazione e della Messa di Prima Comunione.

La cadenza degli incontri è settimanale e va portata avanti di pari passo con auspicabili esperienze associative (scout, Azione Cattolica ecc..) o comunque con un coinvolgimento attivo dei ragazzi in qualche ambito della vita della comunità.

La partecipazione dei genitori avviene attraverso incontri specifici (giornate o momenti da stabilirsi secondo la disponibilità) che continuano nella linea dell'approfondimento dell'incontro con Gesù e delle esigenze che comporta per la vita (continua conversione dalla mente, del cuore e del comportamento). Una buona metodologia in questa tappa del cammino sarebbero i gruppi del Vangelo e la partecipazione di tutta la famiglia alla Celebrazione dell'Eucaristia domenicale.

In queste due tappe assume una particolare rilevanza anche il ruolo del Padrino e della Madrina da individuarsi per tempo come figura di riferimento significativa nel cammino della fede e che potrebbe affiancarsi ai genitori in questi due anni o almeno dell'ultimo anno di preparazione prossima ai sacramenti.

La terza tappa prende avvio con la consegna del credo e termina con il "Rito dell'ammissione ai sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia".

La quarta tappa termina con la celebrazione dei Sacramenti.

OBIETTIVI

Gli obiettivi di questa fase sono:

- Essere educati a vivere la fede, assumendo in base all'età gli atteggiamenti evangelici per conformarsi a Cristo;
- L'ascolto della Parola di Dio mediante la lettura e il confronto con la Sacra Scrittura
- Collaborare alle attività e ai servizi all'interno del gruppo e della comunità, l'attenzione ai più piccoli e agli anziani: il compiere gesti di carità e di condivisione verso i più deboli, aiutando gli altri, tenendo compagnia agli ammalati, rinunciando alle comodità per condividere i beni, partecipando ad iniziative di solidarietà; il vivere la sincerità, l'obbedienza, la gentilezza e lo spirito di servizio verso i nostri fratelli e i nostri genitori, rispettando tutte le persone e le cose create;
- Partecipare alla liturgia della chiesa e ai suoi gesti: stupore, adorazione, gratitudine e rendimento di grazie per i doni di Dio, supplica e intercessione, offerta, preghiera comune con i fratelli;
- Saper contare sulla misericordia di Dio che ci raggiunge visibilmente attraverso la Chiesa e il Sacramento della Riconciliazione;
- Suscitare il desiderio vivo di ricevere i sacramenti per entrare nella comunità dei discepoli di Gesù, per rimanervi e continuare a cercare una maggiore coerenza tra la vita e la fede in Gesù;
- Introdurre ad una scelta definitiva in relazione con la scelta di Gesù di vivere conforme alla volontà del Padre;
- Rendersi consapevoli della novità di vita conseguente alla Pasqua di Cristo e alla Pasqua dei sacramenti dove diventiamo simili a Lui;
- Comprendere i simboli, i momenti e i significati dei due sacramenti dell'iniziazione cristiana.

CONTENUTI

Sono previste le seguenti vie di maturazione:

- la conoscenza delle principali tappe della Storia della Salvezza che continua oggi nella vita della Chiesa;
- Gli articoli della Professione di fede (Credo);
- La dimensione sacramentale della Storia della Salvezza nell'oggi della Chiesa (Cristo sacramento dell'incontro con Dio Padre, la Chiesa sacramento di Cristo, i sette sacramenti nella Chiesa);
- la "Sequela Christi" come vita rinnovata dall'azione dello Spirito Santo che conduce ad una progressiva configurazione a Cristo per pensare come lui, parlare come lui, agire come lui;
- I vari precetti della Chiesa e il nuovo comandamento dell'Amore;
- il cambiamento di mentalità attraverso la preghiera e la testimonianza della fede;

INIZIARE

(ingresso nel cammino ordinario della vita cristiana)
durata tutta la vita



PREMESSA

Alla celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana fa seguito la «mistagogia», durante la quale i ragazzi approfondiscono i misteri celebrati, si consolidano nella vita cristiana e s'inseriscono pienamente nella comunità. La catechesi mistagogica sarà approfondimento dei sacramenti, specialmente dell'Eucaristia, delle conseguenze che ne derivano (catechesi morale partendo dai sacramenti celebrati), catechesi sul sacramento della Riconciliazione e sulla Chiesa (partendo dagli Atti degli apostoli).

La mistagogia può iniziare con la seconda domenica di Pasqua, per esprimere la partecipazione fedele al Giorno del Signore, e finire con la professione di fede solenne al raggiungimento della maggiore età. Verrà curata particolarmente la celebrazione della Riconciliazione, che sarà riproposta periodicamente come verifica di fedeltà a quanto Dio ha operato per noi.

COME È STRUTTURATA QUESTA FASE

L'ultima tappa del cammino, la quinta, della durata di circa due anni, assume la caratteristica di una catechesi mistagogica.

Scopo di questa tappa è condurre i ragazzi ad una più consapevole e personale appropriazione del mistero celebrato, dando spazio all'azione dello Spirito Santo. Qui si gioca la vera novità del metodo della sperimentazione della Iniziazione Cristiana: creare un collegamento organico tra quello che precede la celebrazione dei sacramenti e quello che segue.

In questa quinta tappa diventa indispensabile il ruolo della comunità e l'esperienza del gruppo, coinvolgendo il ragazzo a 360° sia nell'assumersi un ruolo attivo nella vita della comunità attraverso esperienze di servizio, sia nell'organizzazione del tempo libero, sia nell'accompagnamento nelle scelte personali. In questa fase diventa indispensabile il riferimento alla vita concreta dei ragazzi e la catechesi deve accompagnare il cammino di crescita, accogliendo domande, inquietudini, difficoltà ecc. È in questo momento che il

ragazzo può prendere consapevolezza più pienamente che la vita è un dono da donare e cominciare ad interrogarsi sul progetto che Dio ha su di lui.

Gli incontri possono avere la cadenza settimanale, anche serale se le circostanze lo richiedono. I momenti significativi che scandiscono questa tappa sono i momenti liturgici per eccellenza della comunità: Triduo Pasquale e Veglia di Pentecoste, accanto alla vita della comunità in tutte le sue manifestazioni, soprattutto di servizio e di testimonianza.

L'ultima tappa potrebbe terminare con la scelta del ruolo, nell'ambito della comunità, così da rappresentare per il ragazzo un nuovo inizio, quello di membro adulto della comunità.

Importante anche far gustare la dimensione diocesana della vita cristiana e l'appartenenza alla Chiesa locale che si esprime nella comunione con il Vescovo e le altre comunità cristiane.

Metodologicamente vanno favoriti i momenti di convivenza (tre giorni, campi scuola) e i momenti forti della comunità diocesana (pellegrinaggi diocesani, Veglia di Pentecoste in Duomo, Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, Giornata Mondiale della Gioventù ecc..).

I genitori sono chiamati a coinvolgersi come adulti nella e per la comunità cristiana, partecipando ai momenti della vita della comunità, alla catechesi per gli adulti. È il momento della loro piena risposta personale a Cristo. È il momento della loro testimonianza di vita cristiana nei confronti dei loro figli.

OBIETTIVI

- Vivere le conseguenze dell'essere diventati cristiani, soprattutto nella testimonianza della carità in famiglia, a scuola, nel quartiere, partecipando stabilmente ad iniziative di solidarietà personali e di gruppo. Il battesimo e la confermazione esigono testimonianza e coerenza, l'eucaristia condivisione e dono di sé verso gli altri.
- Diventare abituali frequentatori della Messa domenicale, apprendendo a parteciparvi attivamente con la preghiera, il canto, i vari ministeri, la comunione eucaristica. e a viverla ogni giorno.
- Accostarsi al sacramento della riconciliazione, accogliendola come opportunità di celebrare la misericordia di Dio che guarisce le nostre fragilità.
- Aprirsi alla comunità parrocchiale, oltre il gruppo, scegliendo un servizio da svolgere a favore degli altri.
- Inserirsi in un gruppo di adolescenti o di giovani continuando il cammino formativo e assumendo un impegno di servizio concreto: nella parrocchia, nella scuola, nel quartiere. L'Oratorio potrà essere concretamente il luogo del loro inserimento.
- Cominciare ad interrogarsi sulla propria vocazione particolare mettendosi in ricerca del progetto che Dio ha su ciascuno.

CONTENUTI

La catechesi mistagogica sarà approfondimento dei sacramenti, specialmente dell'Eucaristia, delle conseguenze che ne derivano (catechesi morale partendo dai sacramenti celebrati), catechesi sul sacramento della Riconciliazione e sulla Chiesa (partendo dagli Atti degli apostoli).

- Il Mistero Pasquale di Cristo, compimento della salvezza e inizio della nuova umanità;
- Attraverso i sacramenti della Iniziazione Cristiana Gesù ci rende partecipi della sua Pasqua, ci dona il suo Spirito perché possiamo vivere come lui;
- Gesù ci viene incontro, ci chiama a vivere in comunione con lui, ci trasforma con al sua grazie, ci manda ad annunciare il Vangelo al mondo con la parola e la vita.
- Gesù ci inserisce come membra vive nel suo Corpo che è la Chiesa;
- Nella comunità cristiana ognuno ha un compito da svolgere. Ogni ragazzo verrà aiutato ad assumersi un impegno preciso da portare avanti con costanza e spirito di servizio all'interno della comunità (ministrante, lettore, cantore, animatore a fianco dei catechisti, oratorio, o in altre iniziative particolari).
- Occorre scoprire il progetto di Dio sulla propria esistenza. La dimensione vocazionale della vita cristiana. La vocazione comune alla santità e le varie vocazioni specifiche all'interno della Chiesa (presentazione, preghiera, testimonianze).
- La sessualità e l'educazione all'amore;
- Il progetto di Dio sulla famiglia;
- La vocazione al sacerdozio ministeriale e alla vita consacrata;
- Una regola di vita per sostenere il cammino spirituale: S. Messa domenicale e anche settimanale, la preghiera personale e comunitaria (la liturgia delle ore, adorazione eucaristica, rosario, Angelus), la meditazione della Parola di Dio (nella forma della Lectio Divina o seguendo il ritmo delle letture della Messa quotidiana), il Sacramento della Riconciliazione e la direzione spirituale;
- la conoscenza della vita dei santi;
- Incontri di esperienza con testimonianze di vita cristiana.

ITINERARIO DI RIEVANGELIZZAZIONE DEI GENITORI

Camminando, camminando ... lo rincontrai.

Il percorso di Iniziazione Cristiana presentato in questo progetto, richiede come presupposto indispensabile un lavoro della comunità cristiana rivolto ai genitori. È su questo versante che le nostre parrocchie dovranno investire energie, mezzi, persone.

L'intento è quello di aiutare i genitori a riscoprire e a vivere la loro originaria vocazione ad essere i primi e principali educatori dei loro figli sul piano umano e cristiano. Essere genitori-educatori è dono e responsabilità che viene da Dio, e questo li rende i veri protagonisti dell'annuncio della fede per i figli.

L'itinerario proposto attraverso questo documento, intende rivolgersi ai genitori per condurli a rinnovare la fede attraverso il racconto della propria esperienza di vita e a prendere coscienza che la Chiesa – Comunità cristiana è una famiglia allargata attenta alle persone e alle loro condizioni di vita.

La parrocchia, attraverso i catechisti e l'equipe della sperimentazione, si pone accanto ai genitori per aiutarli nella riscoperta-approfondimento della propria fede e nella loro missione educativa. In particolare si cercherà di accompagnare gli stessi genitori a conoscere la persona di Gesù per ricercare le ragioni fondamentali della propria fede e suscitare una rinnovata adesione sincera e consapevole a Lui.

Questo spingerà le persone a chiedersi quale conversione sono chiamate a fare alla luce di questo incontro, per rivivere nel quotidiano l'esperienza dell'amore vero nella propria famiglia, nella comunità cristiana e nella società.

Il percorso prevede incontri con i soli genitori prima dell'inizio del cammino dei propri figli, ed è rivolto non solo alle coppie regolarmente sposate ma anche ai conviventi e ai separati. Tutto questo per aiutarli ad accompagnare successivamente i propri figli nel loro itinerario di iniziazione cristiana rivalorizzando l'esperienza familiare quotidiana come "luogo privilegiato di educazione alla fede" accanto al cammino fatto in Parrocchia.

[A] NOTE PEDAGOGICHE E METODOLOGICHE

ALCUNE LINEE PEDAGOGICHE E METODOLOGICHE²

Il Concilio Vaticano II ci ricorda come l'annuncio del messaggio evangelico debba sempre rispondere ad un principio generale, vale a dire quello di "cercare sempre il modo più adatto di comunicare la dottrina agli uomini del nostro tempo, perché una cosa è il deposito della fede e l'altra il modo di formulare questa fede, conservando lo stesso senso e il medesimo significato" (GS 62b)³.

La fede ha una sua pedagogia, dalla quale scaturiscono alcuni principi metodologici fondamentali. Tale pedagogia è la stessa di Dio che ha camminato insieme all'uomo e si è a lui rivelato per condurlo all'incontro con Sé. Infatti, come già scriveva Paolo VI, "lo scopo definitivo della catechesi è di metter qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo" (CT 5). E perciò "far incontrare una persona con Dio, che è il compito del catechista, significa mettere al centro e fare propria la relazione che Dio ha con la persona e lasciarsi guidare da Lui"⁴.

Viene offerto un contributo alla riflessione sviluppando questi punti:

Come potremmo descrivere la "pedagogia di Dio?"

Quali riflessi sulla catechesi?

Alcune sottolineature metodologiche generali

I protagonisti

Una nota sul coinvolgimento dei fanciulli e dei ragazzi disabili

Come potremmo descrivere la "pedagogia di Dio?"

Potremmo affermare che **Dio** parla sempre ad un uomo concreto, nella situazione in cui si trova e in modo tale da essere compreso. Questo rivelarsi di Dio porta l'uomo ad uscire dalla sua situazione di male e di mancanza di libertà attraverso una vicinanza, un interessamento che esprime amore e conduce ad una progressiva crescita verso la maturità. Ogni vicenda che riguarda l'uomo, attraverso l'incontro con Dio, diviene "lezione di saggezza": in altre parole Dio educa nella e attraverso la vita, "adattandosi alle diverse età e situazioni di vita".

Gli stessi tratti pedagogici li ritroviamo in **Cristo**, il quale continua e porta a pienezza la pedagogia di Dio, accentuando alcuni tratti specifici:

- l'accoglienza dell'altro soprattutto del piccolo, del povero e del peccatore
- l'annuncio schietto del Vangelo come bellezza e verità
- lo stile di amore delicato e forte nello stesso tempo che libera e promuove
- l'invito ad una condotta animata da fede, speranza e carità
- la comunicazione che attinge ad ogni mezzo pur di raggiungere i destinatari
- l'invito alla sequela radicale e senza rimpianti

² Cfr CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, PARTE TERZA, «La Pedagogia della Fede», Città del Vaticano 1997, nn. 137-162.

³ Citato in *Direttorio Generale per la Catechesi*, 135.

⁴ *Direttorio Generale per la Catechesi*, 139.

Chi fa propria questa pedagogia e la rende operante attraverso la catechesi è la comunità credente, è la **Chiesa**, la quale “essendo nostra Madre, è anche l’educatrice della nostra fede” (CCC 169). “Sono queste le ragioni profonde, per cui la comunità cristiana è in se stessa catechesi vivente. Per ciò che è, annuncia, celebra, opera e rimane sempre il luogo vitale, indispensabile e primario della catechesi”⁵.

Infine potremmo sostenere che il vero compimento della pedagogia divina è rappresentata dall’azione dello **Spirito Santo** in noi. Infatti, “la pedagogia di Dio si può dire compiuta, quando il discepolo perviene ‘allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo’ (Ef 4, 13). Per questo non si può essere maestri e pedagoghi della fede altrui se non si è discepoli convinti e fedeli di Cristo nella sua Chiesa”⁶.

Quali riflessi sulla catechesi?

“La catechesi [...] si ispira radicalmente alla pedagogia di Dio”⁷. Ne consegue che essa, da un punto di vista pedagogico deve rispondere ai criteri della:

- progressività e adattamento alle diverse persone e culture; l’annuncio e il percorso della catechesi va sempre fatto “in situazione” e pensato in relazione alle persone che si mettono in cammino;
- incarnazione: come Cristo che si fa uomo e viene a condividere la vita dell’uomo, anche l’azione catechistica non potrà mai rimanere superficiale rispetto alla vita o a qualche dimensione della vita del credente;
- valorizzazione dell’esperienza comunitaria di fede; la comunità non potrà mai essere un “contorno” dell’azione catechistica ma il percorso della catechesi è da vivere dentro la comunità, con la comunità che è tutta coinvolta nell’educazione dei suoi figli;
- relazionalità e dialogo; l’attenzione alla persona deve sempre partire e condurre a un incontro: dei ragazzi tra di loro, dei catechisti e delle figure che accompagnano il cammino con i ragazzi, della comunità con i ragazzi, delle famiglie con la comunità ecc...
- esperienzialità; l’esperienza vitale e concreta non può rimanere fuori dall’azione catechistica, se non si vuole rischiare di fare della catechesi un puro corso teorico che ha scarsa incidenza sulla e nella vita;
- significatività dei segni, dei gesti e dei simboli, da utilizzare, spiegare, far entrare nel tessuto della vita.

In questo modo la catechesi può condurre alla sintesi tra l’adesione piena dell’uomo a Dio e i contenuti del messaggio cristiano; può aiutare i credenti a sviluppare tutte le dimensioni della fede: conosciuta, celebrata, vissuta e pregata; può guidare all’adesione di tutta la persona a Dio: intelligenza, volontà, cuore, memoria; può aiutare la persona a discernere la vocazione cui è chiamata dal Signore.

In altri termini, dalla pedagogia di Dio può scaturire una catechesi che inizia, educa e insegna. È importante inoltre rilevare l’importanza di quella che è definita “la duplice fedeltà”: all’uomo e a Dio. E’ questa la “legge che è fondamentale per tutta la vita della Chiesa” (CT 55).

⁵ *Direttorio Generale per la Catechesi*, 141.

⁶ *Direttorio Generale per la Catechesi*, 142.

⁷ *Direttorio Generale per la Catechesi*, 143.

È valida quella pedagogia che permette di comunicare la totalità della parola di Dio nel cuore dell'esistenza delle persone.

Alcune sottolineature metodologiche generali

Come ci ricorda la CT, “la varietà dei metodi è un segno di vita ed una ricchezza”⁸. Non esiste “il metodo” per eccellenza, ma svariati percorsi metodologici che rispettano i diversi destinatari e, in linea con la pedagogia di Dio, parlano all'uomo nel modo che egli possa comprendere, secondo il tempo, il luogo, la cultura e la capacità dell'ascoltatore.

Il metodo è al servizio della rivelazione nella consapevolezza che senza un buon metodo difficilmente si realizzerà il difficile compito della catechesi di iniziare il credente alla fede e di educare la sua risposta di fede.

A livello generale vale la pena rilevare l'importanza per i catechisti di distinguere e possedere un metodo di accostamento alla Bibbia, il metodo o “pedagogia del documento”, in particolare del Simbolo e delle altre professioni di fede, il metodo dei segni liturgici ed ecclesiali e il metodo proprio della comunicazione mass-mediale, tanto importante oggi nella cultura contemporanea⁹. Non si tratta di essere “esperti” ma di saper utilizzare tutti questi strumenti nella maniera più propria (non trattare la Parola di Dio come un racconto di qualche scrittore contemporaneo o viceversa) e di dar voce ad una sorta di “sinfonia metodologica” che sappia coinvolgere i catechizzati in tutte le loro capacità.

Non va mai dimenticato che è l'educazione alla fede l'obiettivo primario e unitario di ogni metodologia catechistica e che tale educazione avviene attraverso l'incontro tra la Parola di Dio e l'esperienza della persona, incontro che è sempre azione della grazia. Tale incontro può avvenire per vie diverse. Fondamentalmente si distingue tra:

- metodo induttivo
- metodo deduttivo

Il primo prende avvio dalla presentazione dei fatti per condurre al loro significato di rivelazione divina. Il secondo spiega e descrive i fatti procedendo dalle loro cause. I due metodi non si escludono, anzi: il primo esige il secondo e il secondo ha pieno valore solo, quando è stato compiuto il primo.

Riguardo ai percorsi operativi, si può invece parlare di:

- metodo kerigmatico o discendente
- metodo esistenziale o ascendente.

Entrambi sono legittimi purché siano rispettati tutti i fattori in gioco: mistero della grazia, dato umano, comprensione della fede e processo di razionalità.

Come già accennato riguardo alle linee pedagogiche, anche da un punto di vista metodologico è fondamentale **l'attenzione all'esperienza**, che deve essere continuamente e debitamente valorizzata.

⁸ CT 51.

⁹ Oggi, nella metodologia catechistica, non si può prescindere dall'uso dei media in quanto oggi “i mezzi di comunicazione sociale hanno raggiunto una tale importanza da essere per molti il principale strumento informativo e formativo, di guida e di ispirazione per i comportamenti individuali, familiari, sociali” (*Direttorio*, 160). Per utilizzarli bisogna conoscerli e sviluppare quella preparazione e quel senso critico indispensabili per renderli mezzi a servizio della diffusione del Vangelo.

È essa che fa nascere nell'uomo interessi, interrogativi, speranze e ansietà, riflessioni e giudizi. In questo senso “compito della catechesi è di rendere le persone attente alle loro più importanti esperienze, di aiutarle a giudicare alla luce del Vangelo le domande e i bisogni che ne scaturiscono, di educarle ad una nuova impostazione della vita”¹⁰.

L'esperienza, inoltre, “favorisce l'intelligibilità” del contenuto della rivelazione, diviene luogo, ambito della manifestazione e realizzazione della salvezza.

Ruolo importante nella metodologia della catechesi riveste anche la **memorizzazione**. Essa favorisce “il possesso sicuro dei linguaggi della fede” che è “condizione indispensabile per vivere la fede stessa”¹¹.

Va posta attenzione affinché l'apprendimento mnemonico sia inserito armonicamente tra le diverse funzioni d'apprendimento (reazione spontanea, riflessione, dialogo, silenzio, relazione orale e lavoro scritto); esso deve avere come oggetto innanzitutto le principali formule della fede, da proporre come “sintesi dopo un cammino previo di spiegazione”¹².

Soprattutto vanno inserite nel “tradizionale e proficuo esercizio della ‘traditio’ e ‘redditio’, perciò alla consegna della fede nella catechesi (traditio) corrisponde la risposta del soggetto lungo il cammino catechistico e poi nella vita (redditio)”¹³.

I protagonisti

Nessuna metodologia sostituisce il **catechista** e nessun catechista deve essere esperto di tutto. Tuttavia, la prima attenzione metodologica, è proprio il catechista, la sua docilità all'azione dello Spirito, la sua esperienza di fede, la sua preparazione e competenza e la prima attenzione del catechista deve sempre essere quella alla sua relazione personale con il soggetto¹⁴, che non può essere mai sostituita da nessun metodo.

Ugualmente importante è il ruolo attivo e partecipativo dei **catechizzati**. Essi non possono mai essere considerati come semplici fruitori dell'azione catechistica ma sempre come partner attivi e responsabili (pur nelle diversità relative all'età e alla tappa di cammino nella quale si trovano), chiamati da Dio ad una risposta libera e liberante. Sono essi stessi che possono indicare “le vie più efficaci di comprensione ed espressione del messaggio”¹⁵ della fede.

Da un punto di vista metodologico, diventa indispensabile il ruolo della **comunità**, tanto che la catechesi è addirittura inefficace se non è fatta da una comunità che sia il luogo visibile di testimonianza della fede, di accoglienza, di annuncio, di missione.

Così pure è indispensabile un **gruppo** come luogo di socializzazione per i più piccoli, come ambiente per la formazione della personalità per i giovani e luogo di dialogo, di condivisione e di corresponsabilità cristiana per gli adulti.

¹⁰ *Direttorio Generale per la Catechesi*, 152a.

¹¹ *Direttorio Generale per la Catechesi*, 154.

¹² *Direttorio Generale per la Catechesi*, 154.

¹³ *Direttorio Generale per la Catechesi*, 155.

¹⁴ Cfr *Direttorio Generale per la Catechesi*, 156.

¹⁵ *Direttorio Generale per la Catechesi*, 157.

Una nota sul coinvolgimento dei fanciulli e dei ragazzi disabili¹⁶

La situazione dei fanciulli e dei ragazzi disabili richiede particolare delicatezza e sensibilità. Sull'esempio di Cristo che si è fatto prossimo ai più piccoli e ai più indifesi, la comunità cristiana è chiamata ad accogliere con particolare sollecitudine e cura quanti presentano difficoltà sia d'apprendimento sia di comportamento sia di comunicazione.

Anche i bambini disabili devono essere inseriti nel cammino della sperimentazione dell'IC se le famiglie lo richiedono. Nell'itinerario occorrerà porre particolare attenzione al coinvolgimento della famiglia stessa, alla formazione specifica dei catechisti che affiancheranno questi bambini, da scegliersi con cura quanto ad attenzione e sensibilità, all'adattamento dei percorsi alle possibilità della persona, a non emarginare il ragazzo ma a far sì che possa sempre far riferimento al gruppo così da non sentirsi emarginato. Nel caso le circostanze lo richiedessero e valutando insieme alla famiglia, si potrebbe prevedere la celebrazione dei sacramenti distanziata nel tempo in modo da favorire una più graduale assimilazione del cammino di fede, compatibilmente con il cammino e le possibilità del fanciullo o del ragazzo.

¹⁶ Per un approfondimento di questi aspetti: UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *L'iniziazione cristiana delle persone disabili*, Bologna 2004.

[B] INDICAZIONI GENERALI PER I CATECHISTI

PUNTI FERMI

NON DARE NULLA PER SCONTATO

- Oggi, quando un bambino si presenta alla comunità cristiana per iniziare un cammino di catechesi, *“non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa. [CEI, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 6]*

GESÙ, CENTRO VIVO DELLA CATECHESI

- Annunciare Cristo

Il centro del messaggio che il catechista annuncia e vive, è Gesù Cristo morto e risorto, unico salvatore del mondo, vivo e presente qui e ora

Il messaggio che la Chiesa porta a tutti gli uomini è Gesù Cristo: Principalmente non una verità, non dei concetti, non delle regole di comportamento, non dei riti ma una persona.

Non uno fuori del tempo e dello spazio, ma l’Uomo-Dio fortemente inserito nel tempo e nello spazio: contemporaneo di tutti gli uomini perché “il Risorto” è sempre con noi ogni giorno, dappertutto perché si è unito ad ogni uomo. [Cf. RdC, 57; GS, 22].

Gesù Cristo è quel centro vivo, nucleo e germe vitale capace di dare coesione, unità, vita, alla catechesi.

- Per generare i bambini alla vita cristiana (vivere come Gesù inseriti nel cammino della Chiesa)

L’obiettivo finale di tutta l’opera catechistica è l’iniziazione cristiana dei bambini, in pratica condurli alla pienezza della vita di fede

Cristiano è chi ha scelto Cristo e lo segue perché ha trovato in lui il sommo valore, la via, la verità e la vita, chi risponde a tutte le attese del nostro spirito, anzi infinitamente le supera.

Il cristiano, pur avendo dei difetti, desidera conformarsi a Cristo imparando progressivamente a pensare come lui; a vedere la storia e gli avvenimenti come li vedeva lui; a scegliere, amare, sperare come lui; ad essere in comunione con Dio Padre e con lo Spirito Santo come lui. [Cf. RdC, 37. 57; AG, 13]

- Il catechista racconta di Gesù e cosa ha prodotto in lui l’incontro con Gesù

Educare è narrare, raccontare se stessi, dire le cose in cui si crede e per le quali vale la pena di vivere e morire.

C’è un rapporto strettissimo e vicendevole tra vivere, educare, narrare. Comunicare vuol dire soprattutto raccontarsi.

Comunicare l’esperienza di fede non è come fare una lezione, ossia esporre in modo sistematico dei contenuti; è piuttosto narrare ciò che si vive e cercare di raccontare le realtà significative incontrate e le cose importanti successe a ciascuno.

- Gesù che interpella personalmente i ragazzi

Il catechista non presenta se stesso, né mira ad attirare a sé i bambini. Egli, come il Battista, indica Gesù e invita a seguirlo, perché egli stesso ne è stato attratto e si è fatto suo discepolo.

Il catechista deve presentare in tutto il suo fascino la persona di Gesù Cristo e il suo insegnamento incarnato nella propria vita affinché anche i bambini si sentano interpellati, chiamati, conquistati da Gesù.

ANNUNCIO GIOIOSO

- **Il Vangelo è “bella notizia”**

Vangelo è “bella notizia” che riguarda Gesù e il suo infinito amore per ogni uomo al quale Dio dona, in Cristo, una vita bella, vissuta in pienezza. Una notizia bella va data con gioia, perciò non solo il contenuto, ma anche il modo dell’annuncio deve far trasparire la gioia. Se Cristo è risorto, allora ci è consentita la speranza di poter superare il male più tragico dell'uomo, che è la morte. Questa è la "buona notizia".

- **Per una vita bella, vissuta in pienezza**

La vita di Gesù è stata una vita bella, vissuta in pienezza: è stato un *uomo sapiente, capace di vivere tutti i registri delle relazioni umane, compreso quello dell'amicizia; le pagine evangeliche sulla "casa di Betania" sono tra le più affascinanti di tutta la Scrittura (cfr. Le 10,38-42; Gv 11,1-44; 12,1-8). Se non comprendiamo come tutta l'esistenza di Gesù sia stata manifestazione di una vita vissuta nell'amore di Dio e degli uomini e nella libertà integrale, rischiamo di fraintendere anche l'esito drammatico della sua storia.* [CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 21].

Gesù stesso ha detto: “*Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*” (Gv 15,11).

- **Il centuplo quaggiù, e la felicità eterna**

L'annuncio della fede è dono ricevuto e trasmesso. Non serve solo perché si sappia che Dio esiste, per ribadire l'assoluto primato di Dio e basta. Saremmo fuori della logica dell'incarnazione. L'annuncio della fede per cui noi comunichiamo che Dio si è fatto compagno di viaggio di ogni uomo e di ogni donna è perché abbiamo la salvezza, perché la nostra vita e la nostra storia siano benedette e si compiano nella felicità. Dio si fa conoscere perché noi siamo felici nell'incontro con lui e tra di noi. Non c'è un'altra salvezza ultraterrena da inculcare. È vita vera, quella compiutasi in Gesù, che Dio Padre nella potenza dello Spirito ha risuscitato da morte: [COMMISSIONE EPISCOPALE DOTTRINA DELLA FEDE ANNUNCIO E CATECHESI - CEI, *Questa è la nostra fede. Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo*, 3].

La gioia che Gesù promette e dona a chi si affida a Lui, avrà la sua pienezza dopo la morte, ma è già sperimentabile ora: “*Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna*” (Mt 19,29).

ANNUNCIO VIVO FATTO CON LA VITA

La fede non è mai nata da lezioni di catechismo, ma da relazioni vissute nell'orizzonte della testimonianza. L'ambito dell'iniziazione alla fede è primariamente quello quotidiano, non strutturato come un incontro di catechesi.

La fede passa nei rapporti, nei fatti di ogni giorno letti in ottica di grazia e di gratitudine, negli eventi familiari gioiosi e dolorosi interpretati come eventi abitati dalla presenza del Signore.

L'esperienza di fede nata dall'incontro vivo con Gesù vivo e alimentata nella vita della comunità genera un modo nuovo di leggere quello che succede nel mondo, fa cambiare la logica con la quale ci si relaziona con le persone e con le cose, porta ad utilizzare le risorse nella comunione e nella condivisione, apre all'accoglienza e alla solidarietà con chi è diverso, dona la forza del perdono da chiedere e da dare anche a chi ci fa del male, sostiene l'impegno del servizio. In definitiva la fede in Gesù fa maturare atteggiamenti e comportamenti animati dalla fede, sostenuti dalla speranza, pieni di carità. Una vita così trasformata è il primo e più efficace annuncio del Vangelo.

ANNUNCIO ALLARGATO

L'annuncio che il catechista fa ai bambini, deve essere confermato e arricchito dal gruppo dei catechisti, dalla famiglia, dalla comunità.

Oggi nelle nostre Chiese siamo chiamati ad intraprendere cammini di fede con gli adulti, con i genitori, con le famiglie nel momento in cui accogliamo i loro figli per l'iniziazione cristiana.

Deve esserci un reciproco sostegno tra famiglia e parrocchia: I due grembi privilegiati dell'iniziazione alla fede. Il livello esplicitamente catechistico non può reggere se non è sostenuto, preceduto ed accompagnato da un'iniziazione alla fede quotidiana e familiare.

La parrocchia missionaria fa della famiglia un luogo privilegiato della sua azione, scoprendosi essa stessa famiglia di famiglie, e considera la famiglia non solo come destinataria della sua attenzione, ma come vera e propria risorsa dei cammini e delle proposte pastorali [CEI, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 9].

È fondamentale riscoprire la dimensione ecclesiale costitutiva di ogni annuncio del Vangelo, di ogni comunicazione della fede, di ogni sviluppo della vita cristiana. Essere Chiesa è già dentro il gesto umile e semplice con cui noi facciamo un primo annuncio di Cristo, nella forma della comunicazione della nostra esperienza di fede, attraverso la narrazione del nostro stesso vissuto di credenti. Essere Chiesa non è un'altra cosa da questo umile gesto di comunicazione.

Ai genitori, primi educatori nella fede, va fatto riscoprire che l'esperienza ecclesiale non si esaurisce solo alla partecipazione alle grandi manifestazioni ecclesiastiche. Ma la Chiesa si manifesta nel momento stesso in cui un genitore narra le prime esperienze della fede, racconta il Vangelo incarnato nella propria vicenda familiare.

Ognuno di noi ha ricevuto l'annuncio del Vangelo da persone reali incontrate, che gli hanno mostrato in un gesto di accoglienza ed incontro che Dio ama ciascuno. Ricevere tale annuncio è essere Chiesa. Donare l'esperienza della fede consegnandola ai piccoli è già essere Chiesa nella dimensione concreta della vita di ogni giorno. Entra nel grande solco della *Traditio fidei* che fa arrivare i doni di Dio e la sua salvezza da una generazione all'altra.

ANNUNCIO CHE SI CALA NELL'ESPERIENZA DEI BAMBINI

Il catechista porta l'annuncio cristiano inserendolo nel vissuto dei bambini dalle domande e dall'esperienza propria di ciascuno.

La coscienza pedagogica della Chiesa indica un "aggancio" esistenziale per l'annuncio della fede, specialmente per chi è al di fuori di un'esperienza cristiana: occorre intercettare il bisogno, la domanda, la condizione di partenza dei bambini per entrare in quella condizione di ascolto vicendevole, di dialogo, di condivisione che possa anche avviare un cammino nella fede.

Il compito del catechista si mette in evidenza sempre più come un accompagnare i bambini per offrire loro il primo annuncio della fede e per poi camminare con loro in essa, per far cogliere che vita e fede non sono staccate, ma restano l'una nell'altra.

Così nasce una fede adulta, 'pensata', capace di tenere insieme i vari aspetti della vita facendo unità di tutto in Cristo. Solo così i cristiani saranno capaci di vivere nel quotidiano, nel feriale - fatto di famiglia, lavoro, studio, tempo libero - la sequela del Signore, fino a rendere conto della speranza che li abita (cf 1Pt 3,15). [Cf CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 50]

Circa il metodo e gli atteggiamenti

Sul piano pedagogico, l'attenzione alla persona e all'esperienza dei singoli ragazzi, suggerisce queste attenzioni operative:

I RAGAZZI AL CENTRO per un annuncio fatto col cuore

- Anzitutto **avere a cuore il bene dei ragazzi** col desiderio di portarli a Gesù e inserirli nella comunità, seguendo i percorsi più adatti per ciascuno di loro.
- Cercare di entrare in "**empatia**"
- **Rapporto personale e diretto** con ciascun ragazzo
- **Conoscenza** profonda dei ragazzi e del loro mondo vitale
- Farsi **partecipe delle loro gioie** e fatiche, dei loro successi e delle loro sconfitte

AZIONE PERSONALIZZATA ED ESPERIENZIALE per arrivare al cuore

- Lavorare in **gruppi piccoli** per favorire il coinvolgimento e i rapporti personali
- Valorizzare il **gioco** (prima, dopo, durante)

- Far riferimento all'**esperienza**
- Coinvolgerli nel "**farli fare**":
 - se ascolto, capisco
 - se vedo, imparo
 - se faccio, assimilo

A RAGAZZI NUOVI CATECHESI NUOVA:

- **Catechesi visiva**: diretta: utilizzare le cose che si vedono, oggetti, gestualità del corpo
 indiretta (mediata): immagini, simboli
 verbale: usare esempi: "come",
 usare il racconto più che i concetti
- **Catechesi rallentata**: la capacità di assimilazione dei ragazzi è molto lenta. spesso sono analfabeti sul piano della fede e incapaci di attenzione continua
- **Catechesi divertente**: cambiare codice comunicativo: drammatizzazioni, musica, pittura, mimico gestuale
- **Catechesi convincente**: occorre motivare e convincere (è decisivo l'esempio)
- **Catechesi allargata**: se non c'è l'aiuto della famiglia e il coinvolgimento della comunità, la catechesi è zoppa

[C] ALCUNE INDICAZIONI SUGLI STRUMENTI

Primaria è la formazione dei catechisti e degli accompagnatori attraverso la conoscenza e lo studio di:

- le tre Note Pastorali sull'Iniziazione Cristiana, in particolare la seconda per i ragazzi,
- la Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi, a cura del Servizio nazionale del Catecumenato.

Altri strumenti utili sempre per i catechisti:

- Formare i catechisti e accompagnatori, a cura del Servizio diocesano del catecumenato di Torino, LDC;
- Vorrei diventare Cristiano, di A.Fontana, LDC;
- 0-19 la via della bellezza, di S.Giusti, Paoline;
- Catechesi "vissuto e fede", di G.Calabrese, ed. Paoline;

Per il cammino di fede dei genitori:

- Insieme con mamma e papa, di S.Giusti, ed. Paoline;
- Il catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi";
- Il catechismo della chiesa cattolica;
- altro materiale pubblicato da diverse diocesi.

E' bene che ogni parrocchia proponga un proprio cammino con propri strumenti.

Per i fanciulli e i ragazzi:

- Il catechismo della CEI per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (4 volumi), sono punti di riferimento e strumenti ancora validi, partendo da questi progettare i propri itinerari;
- la Bibbia;
- altri strumenti prodotti da diverse diocesi, dove già si sta sperimentando una nuova iniziazione cristiana;
- sicuramente utile ma non facile la nuova collana "Magnificat" della LDC.

E' bene ricordare che se si vuole rinnovare l'iniziazione cristiana in senso catecumenale non possiamo cercare delle ricette preconfezionate, ma partendo dagli strumenti a disposizione e tenendo in considerazione la nostra realtà, dobbiamo costruirci per tempo un nostro progetto e nostri strumenti sia per i catechizzandi sia per i genitori. Tutto questo dev'essere frutto di un lavoro in equipe.

Per la Comunità Parrocchiale, essa per prima ha bisogno di formazione per rinnovarsi. Sono indispensabili i recenti documenti della CEI sulla parrocchia e la Nota "Questa è la nostra fede", molto utile è il testo recentissimo di A.Fontana: "Il mondo è cambiato: cambiarne la pastorale", della LDC.

ANNUNCIARE

PREMESSA

Oggi, quando un bambino si presenta alla comunità cristiana per iniziare un cammino di catechesi, “*non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa*”. [CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 6]. «*Quando un fanciullo o ragazzo chiede di diventare cristiano e i suoi genitori hanno dato il consenso, è opportuno far precedere l'inizio del catecumenato da un tempo sufficiente perché si costituisca il gruppo di accompagnamento e i genitori o i loro rappresentanti prendano coscienza dei motivi che hanno portato alla scelta e conoscano il significato del cammino da intraprendere... Questo tempo potrebbe iniziare con una celebrazione di accoglienza, nella quale esprimere il fatto che il candidato viene chiamato da Cristo, da lui accolto in seno al gruppo di amici che condividono la chiamata e fanno l'itinerario di iniziazione cristiana.*

È questo il tempo di evangelizzazione rivolto alle famiglie e ai non battezzati per far scoprire la persona di Gesù» (Nota del Consiglio Permanente della CEI, *L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, Roma 1999, n. 39).

Alla luce di queste indicazioni generali, proponiamo alcune linee guida che possono orientare l'impegno della comunità parrocchiale a proposito del primo annuncio da fare ai bambini (e ai loro genitori) che chiedono di cominciare un percorso di iniziazione cristiana nella comunità.

OBIETTIVI

Durante il tempo della evangelizzazione, che non può durare meno di un anno, secondo le indicazioni dei Vescovi italiani e della tradizione ecclesiale, è necessario condurre i ragazzi a questi obiettivi concreti:

- Formare un gruppo catecumenale: senza l'esperienza concreta del gruppo, è difficile fare un cammino di iniziazione alla Chiesa e alla sua esperienza comunitaria. Occorre vincere le resistenze, purificare i motivi della richiesta del Battesimo, accogliere con disponibilità i fanciulli e i genitori, impostare il compito educativo della famiglia.
- Condurli a incontrare, conoscere, amare e seguire la persona di Gesù, il Figlio di Dio che si è fatto uomo, è morto ed è risorto per la nostra salvezza. Egli ha qualcosa di importante da dire e da dare alla nostra vita. Non soltanto una vita onesta o una fede che si manifesta in alcuni momenti della vita. Gesù ci parla, ci chiama, ci incontra, ci converte, ci dona una vita nuova.
- Far maturare in loro la decisione continuare il cammino, per diventare discepoli di Cristo e imparare a vivere nella Chiesa. Senza fretta né forzature si impiegherà tutto il tempo necessario. La decisione personale di seguire Gesù nella comunità cristiana, sarà celebrata nel Rito di Ammissione al catecumenato.
- Introdurli progressivamente nello svolgimento dell'anno liturgico, perché sperimentino la preghiera della Chiesa, il significato delle celebrazioni, il valore della tradizione, l'uso e il significato delle suppellettili ecc...

CRITERI DI VALUTAZIONE

I criteri per valutare l'opportunità di una continuazione del cammino sono:

- la partecipazione assidua e coinvolgente del bambino al cammino
- l'integrazione del suo cammino con il gruppo
- la presenza dei genitori che accompagnano questo cammino
- l'assimilazione dei contenuti proposti
- la presa di coscienza da parte del bambino del ruolo di Gesù nella propria vita, che diventa piano piano presenza importante anche al di fuori del momento della catechesi;
- senso di appartenenza alla comunità cristiana.

ANNUNCIARE (Prima e Seconda tappa)

Tappe	Indicazioni	Meta pedagogica e Contenuto fondamentale	Celebrazioni	Esperienze di vita cristiana	Sacramento
PRIMA TAPPA (almeno un anno)	Piccoli gruppi	<p style="text-align: center;">GESÙ CI VIENE INCONTRO (favorire la conoscenza e l'incontro con Gesù)</p> <p>Ci parla (presentazione del Vangelo) - (Introduzione alla preghiera)</p> <p>Viene per incontrarsi con noi (Natale Messa domenicale)</p> <p>Ci offre la sua amicizia (Esperienza personale, della famiglia, della comunità)</p> <p>Ci invita a seguirlo (Le chiamate ... nel Vangelo)</p> <p>Muore e risorge per noi (Pasqua e Pentecoste)</p> <p>Ci dona il suo Spirito (Il Battesimo)</p>	<p>Rito di accoglienza</p> <p>Consegna del Vangelo</p> <p>Davanti al presepe Domeniche "esemplari"</p> <p>Via crucis</p> <p>Rinnovo promesse battesimali</p>	<p>CAMMINO ORDINARIO ANNO LITURGICO</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione di Gesù al tempio - feste di Maria (8 dicembre, mese di maggio, feste parrocchiali) - Natale (presepe, novena del Natale) - Pasqua (Sacra rappresentazione, Via Crucis,...) <p>LETTURA IN FAMIGLIA VANGELO DI MARCO</p> <p>ORATORIO</p> <p>GIORNATE DI RITIRO</p> <p>PELLEGRINAGGI</p> <p>CENTRO ESTIVO</p> <p>VISITA AGLI ANZIANI</p> <p>MERCATINO SOLIDAR.</p> <p>FESTE PARROCCHIALI</p> <p>RAPPORTI PERSONALI</p> <p>SOSTEGNO FAMILIARE</p> <p>RICORRENZE</p>	Battesimo
SECONDA TAPPA (almeno un anno)	Pomeriggi educativi	<p style="text-align: center;">GESÙ CI FA CONOSCERE IL VOLTO DI DIO (amore filiale verso Dio Padre per camminare alla sua presenza sulle orme di Gesù)</p> <p>Creatore (la creazione rivela la grandezza e la bontà di Dio)</p> <p>Padre (Memoria del Battesimo) (Consegna del "Padre nostro")</p> <p>Opera nella storia del popolo di Israele (la Bibbia - Storia della Salvezza)</p> <p>È presente accanto a noi e agisce continuamente nella nostra vita (La provvidenza)</p> <p>Ci parla (le Sacre scritture, Gesù compimento della divina Rivelazione)</p> <p>È più forte della morte (Pasqua)</p> <p>Misericordioso (le parabole della misericordia) Il sacramento della Riconciliazione I Sacramenti, I Dieci comandamenti, le beatitudini e il nuovo precetto dell'amore)</p> <p>Ci invita alla comunione con sé (confidenza, preghiera, introduzione alla vita morale come sequela- imitazione di Gesù animati dal suo Spirito)</p>	<p>Memoria del Battesimo "Consegna del Padre Nostro"</p> <p>Consegna Bibbia</p> <p>Triduo Pasquale</p> <p>Sacramento della Riconciliazione</p>	<p>LETTURA IN FAMIGLIA VANGELO DI MARCO</p> <p>ORATORIO</p> <p>GIORNATE DI RITIRO</p> <p>PELLEGRINAGGI</p> <p>CENTRO ESTIVO</p> <p>VISITA AGLI ANZIANI</p> <p>MERCATINO SOLIDAR.</p> <p>FESTE PARROCCHIALI</p> <p>RAPPORTI PERSONALI</p> <p>SOSTEGNO FAMILIARE</p> <p>RICORRENZE</p>	Riconciliazione
7/8 anni II Elementare	Momenti comuni				
	Incontri settimanali				
8/9 anni III Elementare	Momenti coi genitori				

ACCOMPAGNARE

PREMESSA

Siamo all'ultima fase dell'apprendistato cristiano: si tratta di verificare la nostra esistenza per conformarci a Cristo. Costituisce il cammino specifico della preparazione prossima ai Sacramenti della Confermazione e della Prima Comunione.

In questa fase i *ragazzi* imparano a riprodurre in se stessi l'immagine stessa di Gesù, rivestendosi dei suoi sentimenti e dei suoi comportamenti, scoprendo la coerenza quotidiana con il Vangelo, assumendone la novità di vita. Sarà proprio questo il criterio per l'ammissione ai Sacramenti dell'Iniziazione cristiana, non l'età, né la durata del cammino.

OBIETTIVI

Gli obiettivi di questa fase sono:

- Essere educati a vivere la fede, assumendo in base all'età gli atteggiamenti evangelici per conformarsi a Cristo;
- L'ascolto della Parola di Dio mediante la lettura e il confronto con la Sacra Scrittura
- Collaborare alle attività e ai servizi all'interno del gruppo e della comunità, l'attenzione ai più piccoli e agli anziani: il compiere gesti di carità e di condivisione verso i più deboli, aiutando gli altri, tenendo compagnia agli ammalati, rinunciando alle comodità per condividere i beni, partecipando ad iniziative di solidarietà; il vivere la sincerità, l'obbedienza, la gentilezza e lo spirito di servizio verso i nostri fratelli e i nostri genitori, rispettando tutte le persone e le cose create;
- Partecipare alla liturgia della chiesa e ai suoi gesti: stupore, adorazione, gratitudine e rendimento di grazie per i doni di Dio, supplica e intercessione, offerta, preghiera comune con i fratelli;
- Saper contare sulla misericordia di Dio che ci raggiunge visibilmente attraverso la Chiesa e il Sacramento della Riconciliazione;
- Suscitare il desiderio vivo di ricevere i sacramenti per entrare nella comunità dei discepoli di Gesù, per rimanervi e continuare a cercare una maggiore coerenza tra la vita e la fede in Gesù;
- Introdurre ad una scelta definitiva in relazione con la scelta di Gesù di vivere conforme alla volontà del Padre;
- Rendersi consapevoli della novità di vita conseguente alla Pasqua di Cristo e alla Pasqua dei sacramenti dove diventiamo simili a Lui;
- Comprendere i simboli, i momenti e i significati dei due sacramenti dell'iniziazione cristiana.

CRITERI DI VALUTAZIONE

I criteri per valutare l'opportunità di una continuazione del cammino sono:

- la partecipazione assidua e coinvolgente del bambino al cammino
- la presenza dei genitori che accompagnano questo cammino
- l'assimilazione dei contenuti proposti
- conoscenza dei principali avvenimenti della vita di Gesù;
- senso di appartenenza alla comunità cristiana.

ACCOMPAGNARE (terza e quarta tappa)

Tappe	Indicazioni	Meta pedagogica e Contenuto fondamentale	Celebrazioni	Esperienze di vita cristiana	
PRIMO ANNO	Piccoli gruppi	<p><u>Dio si mette in contatto con noi</u> Ci accostiamo a Dio, colui che entra nella storia dell'umanità per chiamarci a diventare suo popolo, suoi alleati. Questo è il progetto di Dio: entrare in contatto con noi per stabilire legami di amicizia</p>	<p><u>Celebrazioni penitenziali</u></p>	<p>INCONTRARE testimoni della fede cristiana</p> <p>CRESCERE nella fiducia e nell'adesione alla Chiesa: partecipare ad iniziative diocesane</p>	
	Momenti comuni	<p><u>Dio si è fatto uno di noi</u>, è entrato nella carne umana, per farci diventare come Lui</p>		<p>Verificare la capacità di leggere, interpretare, attualizzare e mettere in pratica quanto il Signore ci comunica attraverso la Bibbia</p>	
	Incontri settimanali	<p><u>Una storia di peccato e di salvezza</u> La storia della salvezza conosce le grandi opere di Dio: la creazione; conosce anche il rifiuto dell'uomo: il peccato. È una storia di peccato e di salvezza, in cui è sempre Dio ad avere la meglio. Il peccato non riesce a far tacere l'amore di Dio per noi.</p>		<p>Fare un diario personale in cui si ripensare e documentare la nostra storia personale di incontro con Dio.</p>	
	Pomerigi educativi			<p>CAMMINO ORDINARIO ANNO LITURGICO e specialmente il triduo pasquale e Pentecoste</p>	
	Incontro con testimonianze	<p><u>Gesù porta a compimento le promesse di Dio</u> La Pasqua di Gesù porta a compimento la nostra salvezza nella storia: è il dono dello Spirito a permettere a questa vita di radicarsi in noi.</p>		<p><u>Consegna del Credo</u></p>	<p>CELEBRAZIONE COMUNITARIA E PERSONALE DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA, nei momenti opportuni dell'anno liturgico</p>
	Esperienze forti	<p><u>Noi viviamo la nostra storia con Dio, il Padre</u> È ora di arrivare ad una svolta nel nostro cammino: ora sappiamo qual è il volto di Dio, il Padre, in cui crediamo; sappiamo quale compito ha realizzato Gesù, accogliamo lo Spirito per camminare incontro a Dio.</p> <p><u>La storia della salvezza continua, nella Chiesa</u> La Chiesa ci permette di vivere nell'unità, nella santità, nella comunione universale o cattolica, fondata sugli apostoli. Nella Chiesa Dio continua a parlarci, a radunarci nella comunità, a salvarci attraverso i sacramenti, a farci progredire nella fedeltà alla realizzazione definitiva, nella vita eterna e nella risurrezione.</p>		<p>Incontri di esperienza e momenti di <u>preghiera</u> presso qualche comunità Religiosa o monastica</p>	<p>CELEBRAZIONE FESTIVA DELL'EUCARISTIA preparandola a casa o nel gruppo, assumendosi dei servizi da svolgere (letture, offerte, distribuzione di foglietti, accoglienza, ecc.) e imparando sempre meglio a parteciparvi attivamente</p> <p>PARTECIPAZIONE A QUALCHE INIZIATIVA DI ALTRI GRUPPI della parrocchia per conoscerne le attività, per poter scegliere in quale inserire i suoi membri, per valutare come potrà continuare il cammino</p> <p>TESTIMONIANZA ATTIVA NELL'AMBIENTE SCOLASTICO collegandosi ai gruppi cristiani presenti nell'istituto</p> <p>INCONTRI ed ESPERIENZE in ambiti significativi: vocazionali (monasteri, seminario); di carità (case famiglia, caritas, case di riposo); di impegno sociale (banco alimentare, mercatini di solidarietà,..)</p>

<p>SECONDO ANNO</p>		<p><u>La dimensione sacramentale della Storia della Salvezza</u> nell'oggi della Chiesa</p> <p>Cristo "Sacramento" dell'incontro col Padre</p> <p>La Chiesa "Sacramento di Cristo", cioè segno e strumento dell'intimo incontro degli uomini con Dio e fra di loro.</p> <p>I sette Sacramenti nella Chiesa con particolare attenzione ai Sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia</p> <p><u>"Se vuoi, vieni e seguimi!"</u></p> <p>Gesù ci invita a seguirlo: criterio fondamentale del nostro comportamento è amare come ha amato Gesù. Noi dobbiamo imparare a seguirlo, a vedere la vita come lui, a scegliere ed amare come lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo, dobbiamo sempre chiederci: "cosa farebbe Gesù?"</p> <p><u>"Amate come io ho amato voi"</u></p> <p>Il motivo, il modello, la forza del cristiano è l'esempio di Gesù: ma come vivere oggi ciò che Gesù ha fatto?</p> <p><u>"Riceverete la forza dallo Spirito Santo"</u></p> <p>Per diventare come Gesù abbiamo bisogno del dono dello Spirito Santo che ci verrà fatto nei sacramenti a cui siamo prossimi.</p> <p><u>Il progetto della nostra vita con Gesù:</u> ora non si tratta di una scelta solo morale, ma della scelta di portare a termine il progetto della nostra vita in conformità al piano di Dio e di aderire a Lui con tutta la nostra vita. È una scelta di fede in Lui che conduce ai sacramenti, ed è un dono di Dio quello di essere "eletti" a far parte del suo popolo. Dopo aver ricevuto i sacramenti saremo trasfigurati come Lui.</p> <p><u>La vita nuova, frutto della Pasqua</u> Incontrando Gesù troviamo in lui parole di vita eterna, forze per superare le difficoltà. Ci apriamo alla luce attraverso un cammino che durerà tutta la vita e ci chiederà di rendere testimonianza a Cristo</p>	<p><u>Rito dell'ammissione ai sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia</u></p> <p>Qualora sia possibile amministrare i sacramenti della Cresima e della Prima Eucaristia nella Veglia Pasquale o nel giorno di Pasqua, si potrebbe chiedere ai candidati di vivere con particolare intensità e coinvolgimento il tempo della QUARESIMA seguendo, se possibile, assieme alla comunità <u>l'itinerario liturgico domenicale dell'anno A</u> e, coi dovuti adattamenti, <u>le indicazioni del RICA.</u></p> <p><u>Celebrazione dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia nei tempi e nei modi ritenuti più opportuni</u></p>	<p>LETTURA personale del VANGELO e del libro degli ATTI degli apostoli</p> <p>Presenza e impegno nell'ORATORIO</p> <p>Giornate di RITIRO e ESERCIZI spirituali</p> <p>Suggerire una GUIDA SPIRITUALE</p> <p>PELLEGRINAGGI</p> <p>CENTRO ESTIVO</p> <p>CAMPI SCUOLA, TRE GIORNI, USCITE,...</p> <p>FESTE PARROCCHIALI</p>
---------------------	--	---	--	--

INIZIARE

PREMESSA

Alla celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana fa seguito la «mistagogia, durante la quale i ragazzi approfondiscono i misteri celebrati, si consolidano nella vita cristiana e s'inseriscono pienamente nella comunità. La catechesi mistagogica sarà approfondimento dei sacramenti, specialmente dell'Eucaristia, delle conseguenze che ne derivano (catechesi morale partendo dai sacramenti celebrati), catechesi sul sacramento della Riconciliazione e sulla Chiesa (partendo dagli Atti degli apostoli).

La mistagogia può iniziare con la seconda domenica di Pasqua, per esprimere la partecipazione fedele al Giorno del Signore, e finire con la professione di fede solenne al raggiungimento della maggiore età. Verrà curata particolarmente la celebrazione della Riconciliazione, che sarà riproposta periodicamente come verifica di fedeltà a quanto Dio ha operato per noi.

OBIETTIVI

- Vivere le conseguenze dell'essere diventati cristiani, soprattutto nella testimonianza della carità in famiglia, a scuola, nel quartiere, partecipando stabilmente ad iniziative di solidarietà personali e di gruppo. Il battesimo e la confermazione esigono testimonianza e coerenza, l'eucaristia condivisione e dono di sé verso gli altri.
- Diventare abituali frequentatori della Messa domenicale, apprendendo a parteciparvi attivamente con la preghiera, il canto, i vari ministeri, la comunione eucaristica. e a viverla ogni giorno.
- Accostarsi al sacramento della Riconciliazione, accogliendola come opportunità di celebrare la misericordia di Dio che guarisce le nostre fragilità.
- Aprirsi alla comunità parrocchiale, oltre il gruppo, scegliendo un servizio da svolgere a favore degli altri.
- Inserirsi in un gruppo di adolescenti o di giovani continuando il cammino formativo e assumendo un impegno di servizio concreto: nella parrocchia, nella scuola, nel quartiere. L'Oratorio potrà essere concretamente il luogo del loro inserimento.
- Cominciare ad interrogarsi sulla propria vocazione particolare mettendosi in ricerca del progetto che Dio ha su ciascuno.

INIZIARE (Quinta tappa)

Tappe	Indicazioni	Meta pedagogica e Contenuto fondamentale	Celebrazioni	Esperienze di vita cristiana
PRIMO ANNO	<p>Piccoli gruppi</p> <p>Momenti comuni</p> <p>Incontri settimanali</p>	<p>(subito dopo aver ricevuto i Sacramenti): Gesù <u>ci incontra</u> ogni domenica: non possiamo essere cristiani da soli, il corpo di Cristo ci riunisce in un solo corpo;</p> <p>Gesù <u>ci perdona</u> guarisce le nostre fragilità, ci riconcilia con Dio e con la comunità, ci solleva dalle nostre cadute</p> <p>Gesù <u>ci manda</u> ad annunciare la “buona Novella”: non è sufficiente essere diventati cristiani, non è solo un affare privato; chi crede veramente non ha paura di dirlo e di farlo vedere con le sue opere. Anche noi diventiamo missionari.</p>	<p>Consegna del Giorno del Signore</p> <p>Celebrazione comunitaria del sacramento della penitenza</p> <p>Mandato missionario</p>	<p>CAMMINO ORDINARIO ANNO LITURGICO e specialmente il triduo pasquale e Pentecoste</p> <p>CELEBRAZIONE COMUNITARIA E PERSONALE DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA, nei momenti opportuni dell'anno liturgico</p> <p>CELEBRAZIONE FESTIVA DELL'EUCARISTIA preparandola a casa o nel gruppo, assumendosi dei servizi da svolgere (letture, offerte, distribuzione di foglietti, accoglienza, ecc.) e imparando sempre meglio a parteciparvi attivamente</p> <p>PARTECIPAZIONE A QUALCHE INIZIATIVA DI ALTRI GRUPPI della parrocchia per conoscerne le attività, per poter scegliere in quale inserire i suoi membri, per valutare come potrà continuare il cammino</p> <p>TESTIMONIANZA ATTIVA NELL'AMBIENTE SCOLASTICO collegandosi ai gruppi cristiani presenti nell'istituto</p> <p>PARTECIPAZIONE ad iniziative diocesane</p> <p>INCONTRI ed ESPERIENZE in ambiti significativi: vocazionali (monasteri, seminario); di carità (case famiglia, caritas, case di riposo); di impegno sociale (banco alimentare, mercatini di solidarietà,...)</p> <p>LETTURA personale del VANGELO e del libro degli ATTI degli apostoli</p> <p>Presenza e impegno nell'ORATORIO</p> <p>Giornate di RITIRO e ESERCIZI spirituali</p> <p>Suggerire una GUIDA SPIRITUALE</p> <p>PELLEGRINAGGI</p> <p>CENTRO ESTIVO</p> <p>FESTE PARROCCHIALI</p>
SECONDO ANNO	<p>Pomeriggi educativi</p> <p>Incontro con testimonianze</p> <p>Esperienze forti</p>	<p>Gesù <u>ci chiede di vivere come Lui</u>: la nostra vita è un viaggio insieme a Gesù, per seguirlo fino alla fine, soltanto chi sarà fedele a Lui, nella buona e nella cattiva sorte, parteciperà alla sua vita; Seguiamo Gesù facendo come lui ogni giorno la volontà del Padre. Riconosciamo il Signore che è venuto ad abitare nella nostra vita e ora dobbiamo stare con lui, con la nostra risposta a lui che ci precede.</p> <p>Gesù <u>ci inserisce nel suo Corpo</u>, la Chiesa: viviamo legati al corpo di Gesù e la manifestiamo facendo gruppo in essa intorno al Vescovo che garantisce il nostro legame. Manifestiamo il suo volto quando siamo fedeli alla parola di Dio, nella comunione fraterna, nella preghiera, nella testimonianza dei doni ricevuti.</p> <p>Gesù <u>ci chiama ad un compito</u>: è tempo di scoprire i nostri talenti e di dare il nostro contributo per edificare la Chiesa. Si comincia ad interrogarsi in maniera più precisa sulla propria vocazione specifica: cosa mi chiede Gesù? Come spendere i doni ricevuti e l'intera vita secondo il progetto di Dio su di me?</p> <p>Introduzione generale e percorsi personalizzati di <u>educazione all'amore</u></p>	<p>“Consegna delle Beatitudini”</p> <p>Consegna di una lampada accesa e impegno a vivere la “carta dell'amore” (Inno alla carità)</p> <p>Scelta del Ruolo e consegna del catechismo.</p>	<p>TESTIMONIANZA ATTIVA NELL'AMBIENTE SCOLASTICO collegandosi ai gruppi cristiani presenti nell'istituto</p> <p>PARTECIPAZIONE ad iniziative diocesane</p> <p>INCONTRI ed ESPERIENZE in ambiti significativi: vocazionali (monasteri, seminario); di carità (case famiglia, caritas, case di riposo); di impegno sociale (banco alimentare, mercatini di solidarietà,...)</p> <p>LETTURA personale del VANGELO e del libro degli ATTI degli apostoli</p> <p>Presenza e impegno nell'ORATORIO</p> <p>Giornate di RITIRO e ESERCIZI spirituali</p> <p>Suggerire una GUIDA SPIRITUALE</p> <p>PELLEGRINAGGI</p> <p>CENTRO ESTIVO</p> <p>FESTE PARROCCHIALI</p>

CAMMINANDO, CAMMINANDO ... LO RIINCONTRAI

Proposta di itinerario di rievangelizzazione dei genitori

Sono loro i veri protagonisti dell'annuncio della fede. E' importante proporre cammini di iniziazione cristiana che coinvolgano la famiglia, articolando il cammino come un percorso nel quale i fanciulli ricevano la catechesi anche dai genitori. Bisogna, quindi, formare i genitori con momenti di catechesi, prevedendo momenti in cui tutta la famiglia è coinvolta non solo nei momenti di catechesi, ma anche di celebrazione liturgica, feste, esperienze varie.

TAPPE	TEMI	OBIETTIVO	TESTI	MOMENTI
Accoglienza <i>"Aprire le porte a Cristo"</i>	BENVENUTI. Questa tappa è importante per conoscere i genitori, aiutarli a conoscere la comunità e proporre il cammino che si vuole percorrere con loro.	Presentare un'immagine di Chiesa-Comunità cristiana attenta alle persone e alla loro condizione di vita.		Incontri di presentazione e di gioco per creare un clima familiare favorevole all'instaurarsi di relazioni interpersonali. Partecipazione attiva alla Messa domenicale. Vivere l'anno liturgico e gli altri appuntamenti ordinari della vita della comunità.
Ascolto Almeno un anno	AAA...GENITORI CERCASI. Gioia e bellezza di essere genitori-educatori.	Scoprire il dono e la responsabilità di essere genitori-educatori i quali, mediante il Sacramento del Matrimonio, sono partecipi dell'amore gratuito di Dio Padre. Portare i genitori a riaprire il problema religioso, a mettersi in atteggiamento di ricerca e ad aprirsi all'annuncio-testimonianza del Vangelo ai propri figli.	- Catechismo degli Adulti - Lasciate che i bambini vengano a me - Direttorio di Pastorale familiare	Serie di incontri in cui far emergere l'esperienza dell'essere genitori sottolineando gioie e dolori, fatiche e soddisfazioni. Vivere esperienze di carità. Consegna del Vangelo ai Genitori (saranno loro a consegnarlo successivamente ai figli).
Annunciare <i>"Voi, chi dite che io sia?"</i>	Approfondire la conoscenza di Gesù: Gesù: volto del Padre. Gioia di scoprirsi figli di Dio.	Portare i genitori a conoscere la persona di Gesù. Ricercare le ragioni fondamentali della fede nell'annuncio del Cristo risorto suscitando un'adesione sincera e consapevole alla sua persona.	- Vangelo di Marco: specialmente i racconti dell'incontro di Gesù con alcuni personaggi.	Valorizzare alcuni momenti familiari e comunitari che sottolineano la centralità di Gesù nella propria vita: lode, richiesta di perdono, preghiera del cuore.
Accompagnare <i>"Venite con me"</i>	Alla sequela di Gesù. Vivere da figli	Nell'adesione consapevole a Gesù scoprire quale conversione ci chiama ad operare.	- Parola di Dio - Schede di lavoro appropriate	La Domenica: il Giorno del Signore. Partecipazione attiva alla celebrazione.
Iniziare <i>"Andarono con lui"</i>	Stare con Gesù per vivere come Gesù all'interno della Comunità.	Fare esperienza di conversione per vivere nell'amore vero in famiglia e nella comunità. Assunzione di servizi specifici all'interno della comunità.	- Catechismo della Chiesa cattolica.	I Sacramenti dell'Iniziazione cristiana.
Perseverare <i>"Per me vivere è Cristo"</i>	PORTARE FRUTTO. Gesù, Signore della mia vita. Il convito dei figli.	Divenuti testimoni dall'adesione personale a Cristo i genitori sono invitati a chiedersi come essere lievito nella comunità.	- Testi di spiritualità. - Vita dei santi. - Testi del Concilio e documenti del Magistero	Famiglia piccola chiesa domestica e la Comunità cristiana.

Il cammino di rievangelizzazione dei genitori potrebbe essere strutturato anche in modo diverso: dopo un tempo preliminare di evangelizzazione comune a tutti i genitori, il cammino continua fino al termine del cammino di iniziazione cristiana del figlio, prevedendo non un percorso ben strutturato, ma potrebbe prevedere l'offerta di altre possibilità "formative" messe a disposizione di tutta la comunità parrocchiale, come ad esempio la catechesi agli adulti, centri di ascolto della Parola, ecc.

INDICE

1.LE MOTIVAZIONI DI QUESTA SPERIMENTAZIONE	pag. 3
2.LE NOVITÀ DI QUESTA SPERIMENTAZIONE	pag. 5
3.Perché coinvolgere la famiglia?	pag. 5
4.Che cosa significa "d'ispirazione catecumenale"?	pag. 6
5.Il ruolo della comunità	pag. 7
6.Il catechista accompagnatore	pag. 7
7.Questo nuovo percorso d'Iniziazione cristiana richiede	pag. 8
8.Un progetto da pensare, progettare, attuare ... insieme	pag. 8
9.SCHEMA: iniziare alla vita cristiana	pag. 9
10.UN ITINERARIO IN QUATTRO FASI	pag. 9
11. Accoglienza - Ascolto	pag. 12
12. Annunciare	pag. 14
13. Accompagnare	pag. 17
14. Iniziare	pag. 20
15.Itinerario di rievangelizzazione dei genitori	pag. 23
16.ALLEGATI	pag. 24
17.NOTE PEDAGOGICHE E METODOLOGICHE	pag. 24
18.INDICAZIONI GENERALI PER I CATECHISTI	pag. 29
19. Punti fermi	pag. 29
20. Circa il metodo e gli atteggiamenti	pag. 33
21.ALCUNE INDICAZIONI SUGLI STRUMENTI	pag. 34
22.SCHEMI E TABELLE	pag. 35
23. Annunciare	pag. 36
24. Accompagnare	pag. 38
25. Iniziare	pag. 41
26. Camminando, camminando lo incontrai	pag. 43